

2^a TORNATA DEL 9 LUGLIO 1867

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CONTE CAVALLI

SOMMARIO. *Presentazione di un disegno di legge per riparazione al cavo telegrafico sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna — Seguito della discussione del bilancio della marineria. = Al capitolo 7 relativo al corpo sanitario militare, dopo dichiarazioni del relatore Maldini, fanno osservazioni o richiami i deputati Palasciano, Miceli, Farini, Macchi, relativamente agli ospedali ed alle suore di carità — Spiegazioni e dichiarazioni dei ministri per la marineria e per l'interno — Domanda del deputato Sandri sul 9, e schiarimenti del ministro. = Presentazione di un'appendice al bilancio del dicastero di agricoltura. = Osservazioni del relatore Maldini sul 10, sui pani, viveri, ecc. — Domanda del deputato Carbonelli sopra alcuni appalti, e spiegazioni del ministro — Sul 17 che riguarda il materiale di canape, cavi, ecc., il deputato Ricciardi fa domande e richiami — Proposizioni pregiudiziali su quella discussione, dei deputati Ricci G., Maldini, relatore, e osservazioni del ministro, e dei deputati Depretis, D'Amico e Lazzaro — È approvata la proposta Ricci. = Istanze del deputato D'Ayala sul 19, e spiegazioni dei deputati Maldini, relatore, e Depretis. = Domande e istanze del deputato Bembo e Di San Donato sul 25, spiegazioni dei ministri per la marineria, e per l'interno, e del deputato Ricci G. sul 42, Casuali — Il ministro ed i deputati Di San Donato, Minervini, Plutino Ag. si oppongono alla riduzione, la quale dopo osservazioni dei deputati Maldini, relatore, e Ricci G. non è approvata. = Proposta del relatore per aggiunta al 31, Spese di stampa — Parlano i deputati Depretis, Ricci G., Mellana, Sularis, ed il ministro — Altra aggiunta al 49, ammessa. = Istanze dei deputati Ricci G. per la relazione e per studi sui lavori della Spezia, e dichiarazioni del ministro — La discussione del bilancio è terminata.*

La seduta è aperta alle ore 8 3/4 pomeridiane.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

GIOVANOLA, ministro *pei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro *pei lavori pubblici* ha facoltà di parlare.

GIOVANOLA, ministro *pei lavori pubblici*. La comunicazione telegrafica fra le due maggiori isole del regno è interrotta fin dal mese di dicembre dello scorso anno. L'amministrazione non mancò di fare tutte le opportune e solerti indagini, sia per rilevare la natura dei guasti, come per cercare i modi di ripararli. Ma, essendosi dovuta aspettare la buona stagione per fare le necessarie esplorazioni in mare, ed essendosi dovuto scrivere all'estero per procurarsi delle proposte, dalle quali dedurre se fosse più conveniente eseguire la riparazione in appalto, anzichè ad economia, avvenne che non si potè prendere una conclusione se non in questi ultimi giorni. In seguito allo studio praticato sui diversi sistemi proposti per la restaurazione, si

venne a concludere che convenisse di preferenza fare il lavoro ad economia, mediante una spesa presunta di lire 75,000. Questa spesa ci metterebbe in grado di utilizzare un capitale di oltre un milione, che ora giace in fondo del mare, chè tanto costa la gomera fra le due isole, e ci emanciperebbe dal pagamento di circa 36,000 lire, che ora dobbiamo corrispondere annualmente alla Francia, per il transito dei nostri telegrammi sopra la sua linea che unisce la Corsica al nostro continente.

Ho voluto premettere queste notizie di fatto, per giustificarmi innanzi alla Camera, se, in un momento in cui la Sessione trovasi già tanto avanzata, io mi sono sentito in dovere di presentare un nuovo disegno di legge, una nuova domanda di spesa, che, d'accordo col ministro per le finanze, ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza, con preghiera alla Camera che voglia ritenerla siccome urgente.

Con questo progetto io chiedo che il Governo del Re sia autorizzato a spendere 75,000 lire per riparazioni del cavo telegrafico sotto-marino di proprietà dello Stato tra la Sicilia e la Sardegna. La cosa è urgente, lo ripeto, perchè, se non si potesse profittare della

buona stagione per eseguire il lavoro, l'interruzione dovrebbe durare ancora un anno. Io quindi prego la Camera che, malgrado la domanda possa sembrarle intempestiva, pure voglia accoglierla favorevolmente, e disporre che questo progetto sia rimesso di urgenza agli uffici. (V. Stampato n° 113)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, e se non v'è opposizione sarà dichiarato urgente e mandato agli uffici.

(È dichiarato urgente.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINERIA PEL 1867.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

Prego il signor relatore a dire se, e su quali punti si è messo d'accordo col signor ministro.

MALDINI, relatore. Nella tornata di domenica scorsa, riguardo al capitolo 4 del bilancio della marina, *Stato maggior generale ed aggregati*, v'era alcuna diversità di cifra tra le proposte della Commissione e le economie che l'onorevole ministro per la marina avrebbe assentito di far subire al presente capitolo. La Camera è stata d'accordo nel permettere che la Commissione generale del bilancio per mezzo del suo relatore si mettesse di concerto coll'onorevole ministro della marina.

L'economia proposta dalla Commissione generale del bilancio sopra il capitolo 4 ammontava a lire 132,400 56; se non che dai documenti che l'onorevole ministro della marina ebbe la compiacenza di fornire al relatore, risultano alcuni pagamenti fatti per uffiziali appartenenti all'ex-marina veneta, i quali ricevevano un assegnamento sopra il presente capitolo.

Vi erano alcune somme che si dovevano pagare ad ufficiali provenienti dalla marina austriaca in forza dell'articolo 16 del trattato di pace coll'Austria.

Poi vi erano le cifre portate come economie dalla Commissione generale del bilancio circa i macchinisti ausiliari, sopra i quali la Camera ricorderà come domenica vi fu una discussione in proposito, concernente i diversi contratti che hanno questi macchinisti con l'amministrazione, contratti che evidentemente non è possibile di sciogliere da un momento all'altro.

Per ultimo eravi un'economia proposta dalla Commissione generale del bilancio sopra il corpo del segretariato di comando in capo di dipartimento nella somma di lire 5000, dietro la quale economia l'onorevole ministro della marina, qualora l'avesse accettata, avrebbe dovuto mettere in aspettativa quattro segretari di 1° classe del corpo predetto.

L'onorevole ministro della marina riservò la questione dei segretariati allorchè si discuterà un ordina-

mento generale della marina; come alla discussione degli organici già presentati alla Camera l'onorevole ministro della marina riserva la questione riflettente l'amministrazione centrale ed il Consiglio d'ammiragliato, che per conseguenza rimangono nello stato attuale.

Codeste quistioni d'altronde sono riservate al Parlamento dall'articolo 12 del regio decreto in data 30 dicembre 1866, sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della marina.

Per conseguenza la Commissione ha creduto di dover recedere dalla sua economia di lire 132,406, e coll'onorevole ministro della marina si è messa d'accordo sopra l'economia di lire 80,000 sul capitolo quarto, *Stato maggiore della regia marina ed aggregati*.

Sul capitolo quinto poi relativo al commissariato della regia marina la Commissione proponeva l'economia di lire 83,000.

Codesta economia sarebbe stata evidentemente accettata anche dall'onorevole ministro della marina, qualora non ci fosse stato anche su questo capitolo il pagamento di spese che la Commissione generale del bilancio ignorava, come sono quelle che riflettono gli impiegati del commissariato della marina austriaca i quali sono entrati nella marina italiana in forza del trattato di pace, come è stabilito nell'articolo 16. Vi sono poi le somme per assegnamenti ad alcuni impiegati del commissariato dell'ex-marina veneta.

Per questi motivi che erano ignorati dalla Commissione generale del bilancio, l'economia di 83 mila lire non può più avere luogo, e la Commissione generale del bilancio per mezzo mio si è messa d'accordo anche su questo capitolo coll'onorevole ministro della marina nell'accettare l'economia di 24 mila lire sopra il capitolo medesimo. E qui debbo fare un'osservazione che domando perdono alla Camera d'aver dimenticato di fare parlando sull'articolo precedente, e ch'è relativa agli assegnamenti che si danno a codesti miei antichi colleghi ufficiali e commissari provenienti dall'ex-marina veneta.

Pel primo semestre le somme relative a quest'assegnamento vengono conservate nei rispettivi capitoli del bilancio, poichè i mandati di pagamento sono già aperti sopra i rispettivi capitoli del bilancio. Riguardo al secondo semestre si è convenuto col ministro della marina d'aprire nella parte straordinaria del bilancio, dietro quanto proponeva nella tornata di domenica scorsa l'onorevole mio amico Bargoni, un capitolo apposito che sarà il capitolo 49 col titolo speciale: *Assegnamenti ed anticipazioni al personale della già marina veneta*.

PRESIDENTE. La Commissione ed il ministro essendo d'accordo sul capitolo 5, si procede al capitolo 7.

Ha facoltà di parlare il relatore della Commissione.

MALDINI, relatore. Per corrispondere al desiderio manifestato in varie occasioni dalla Camera, d'affrettare

per quanto fosse possibile la discussione dei bilanci del 1867, e trovandoci già ad un esercizio molto avanzato, la Commissione generale del bilancio ha creduto conveniente d'incaricare il relatore del bilancio della marina di mettersi d'accordo col ministro della marina sopra altri capitoli, qualora fosse possibile. Per conseguenza lo specchio che si trova al fondo della relazione alla pagina 76, dove è detto: *il ministro accetta, o il ministro non accetta*, deve subire alcune modificazioni dietro l'esposizione che io verrò facendo alla Camera.

Sul capitolo 7, *Corpo sanitario militare marittimo*, la Commissione generale del bilancio aveva proposto l'economia di 21,708 lire. Codesta economia era fondata sopra alcune proposte di modificazioni nell'andamento del servizio che spetta al corpo sanitario militare marittimo. Fra le altre accennerò quella della soppressione dei farmacisti. Tale questione era venuta in discussione nella Commissione generale del bilancio a proposito del bilancio del Ministero della guerra; ma siccome la Camera aveva riservate tutte le questioni di massima a miglior tempo, alla discussione cioè del bilancio del 1868, o degli organici, così anche la Commissione nel trattare il bilancio della marina non può insistere sull'economia proposta per la soppressione del corpo dei farmacisti. Eravi un'altra economia risultante da 30 pratici di chirurgia, provenienti dall'ex-marina napoletana, destinati presso l'ospedale del secondo dipartimento, come è indicato alla pagina 31 della relazione.

Codesti individui hanno una specie di affidamento particolare dall'amministrazione marittima, ed è naturale d'altra parte che per diritti acquisiti non si possano da un momento all'altro licenziare.

Però io posso dichiarare, dietro il permesso ricevuto dall'onorevole ministro della marina, che in oggi l'amministrazione marittima sta preoccupandosi per trovare modo di combinare i diritti acquisiti di codesti individui e fare scomparire una specie di anomalia dal bilancio, poichè nella organizzazione della marina italiana non esistono questi pratici di chirurgia. Per conseguenza la Commissione del bilancio aveva suggerito d'incorporarli o negl'infermieri oppure in qualche altra categoria addetta all'amministrazione marittima, e ciò si sta ora studiando. Dunque la economia di 21,000 lire viene ridotta a sole lire 5000, e questa si riferisce alle suore di carità.

L'onorevole ministro della marina ha accettato questa economia nel modo medesimo come l'onorevole ministro della guerra; per conseguenza anche su questo capitolo rimane accordo tra la Commissione e l'onorevole ministro della marina.

PALASCIANO. Domando perdono, signori: non c'è accordo, ci sono i principii che la Commissione ha stabiliti nella relazione i quali meritano di essere discussi.

Che il ministro dica che non li accetta e allora non v'è discussione, ma noi protesteremo sopra quei principii, perchè quelli non sono principii che possano andare avanti senza proteste.

PESCHETTO, ministro per la marineria. La Camera ha deciso per tutti gli altri bilanci che ogniqualvolta vi è accordo tra il Ministero e la Commissione non possa aver luogo discussione alcuna. Tutti gli altri miei colleghi hanno ripetutamente dichiarato che nell'accettare le economie proposte dalla Commissione non si poteva entrare nella discussione dei principii organici, i quali pertanto s'intendevano riservati. In questo stato di cose io ritengo che, dal momento che dal relatore si è dichiarato a nome della Commissione che vi è accordo fra essa ed il Ministero, non possa avere luogo ulteriore discussione.

MALDINI, relatore. Pregherò la Camera di permettermi di aggiungere qualche parola per assicurare il mio amico l'onorevole Palasciano riguardo ai pratici di chirurgia della marina napoletana. Io credo che l'onorevole ministro della marina farà in modo di potere, come ho detto, combinare le esigenze degli ordinarmenti navali della marina italiana coi diritti acquisiti da codesti individui. Per conseguenza io spero che l'onorevole Palasciano non vorrà insistere più oltre in proposito.

PALASCIANO. La questione non è...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Perdoni, io non posso accordarle la parola.

PALASCIANO. Io protesto che una questione di principii...

PRESIDENTE. Non avendo la parola, non può parlare.

MICELI. Chiedo di parlare su quest'incidente.

PRESIDENTE. Che incidente c'è?

MICELI. La chiedo allora per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine può parlare.

MICELI. La mozione d'ordine è questa. Gli onorevoli Ferraris e La Porta proposero alla Camera di non discutere e di ritenere come votati i capitoli dei bilanci, qualora vi fosse perfetto accordo sui medesimi tra il Ministero e la Commissione in omaggio della speranza di poter evitare un bilancio provvisorio alla fine di giugno, e di votare subito i bilanci che noi avevamo in discussione. Questa fu la sola ragione, per cui si volle derogare ai salutari principii che debbono regolare le discussioni. Primo di questi principii è la libertà tanto necessaria, perchè si faccia la luce sulle cose che vengono in disamina davanti alla Camera. Questa ragione è oramai cessata: noi siamo di già in corso di un esercizio provvisorio, è quindi indispensabile che non si chiuda più la bocca ai deputati i quali credono di dover esporre le loro vedute sulle questioni che toccano i bilanci. Quella ragione che un giorno aveva la sua importanza, adesso non l'ha più, anzi sarebbe proprio una derisione il voler far durare quello stato eccezionale al di là di quello che possa comportarsi

dalla dignità della Camera e dai diritti di ciascun deputato.

Io prego dunque la Camera di far cessare questo stato di cose ormai non più giustificabile, e che è contrario a tutti i principii di libertà e di convenienza per un consesso di legislatori che in sè stessi e nella libertà della discussione fanno consistere l'efficacia della loro presenza in quest'Aula ed il valore del loro voto.

Io dunque sostengo che da oggi innanzi si faccia una discreta discussione, e che quindi l'onorevole Palasciano abbia la facoltà di dire quello ch'egli crede sulla questione che si agita in questo momento.

Voci. No! no! (Rumori)

PRESIDENTE. La Camera ha deciso che, quando la Commissione e il Ministero sono d'accordo, non debba aver luogo discussione; io quindi non posso più accordare la parola ad alcuno.

MICELI. Prego la Camera di ritornare su quella decisione, perchè non è possibile che noi possiamo seguire in questo stato di cose.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del capitolo 9.

FARINI. Domando la parola per uno schiarimento sul capitolo 7.

PRESIDENTE. Ha la parola solo per uno schiarimento.

FARINI. Si è parlato di un accordo tra il ministro della marina ed il relatore del bilancio, il quale sarebbe seguito similmente a quanto avvenne tra il relatore del bilancio della guerra ed il ministro della guerra.

Ora, io domando una spiegazione, se questo accordo cioè sia soltanto sull'entità dell'economia, ossia sulle cifre, od anche sulle massime dalle quali nascono queste economie.

Se il signor ministro della marina accetta anche la massima, d'onde muovono queste economie, allora io non ho altro a dire.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Maldini.

MALDINI, relatore. Dopo le ultime parole dell'onorevole mio amico Farini, credo che l'onorevole ministro della marina, il quale ha accennato di voler parlare, sia meglio che dia qualche spiegazione in proposito.

PESCHETTO, ministro per la marineria. Io ho già dichiarato alla Camera che, in conformità di quanto hanno fatto fino al giorno d'oggi tutti i miei colleghi, il cui bilancio fu discusso, io accettava di fare le economie, per le quali mi metteva in accordo colla Commissione generale del bilancio, non applicando e non modificando gli organici; l'accordo è sulle cifre, così fu inteso e così per parte mia intendo di mantenerlo.

FARINI. Vedo che mi tocca dissipare gli equivoci e mettere il dito sulla vera questione, poichè vi è un sottinteso: vi hanno economie proposte dalla Commissione le quali nascono dalla proposta di allonta-

nare dagli ospedali della marina un personale che vi esiste e che esisteva pure negli ospedali militari, cioè il personale delle suore di carità.

La Commissione, in occasione del bilancio della guerra, avendo proposto la economia derivante dall'allontanamento di queste suore di carità, il ministro della guerra accettò la cifra dell'economia in primo luogo e dopo accettò anche il principio di allontanare queste suore di carità dagli ospedali militari. Ed io, che aveva l'onore di essere relatore del bilancio della guerra, esposi l'accordo non soltanto sulla cifra, ma anche sulla massima, e lo esposi nei termini di cui do lettura alla Camera:

« Nel capitolo 10 vi era una piccola divergenza tra il Ministero e la Commissione, e la divergenza nasceva da una questione di disciplina interna degli ospedali, la questione cioè delle suore di carità che sono addette a questo servizio. Il ministro avendo acconsentito, come questione di disciplina interna degli ospedali, a recedere da questa spesa di 188,000 lire, e ad allontanare questo personale, non vi resta più alcuna divergenza tra Commissione e Ministero, e l'accordo è completo. »

Ora io domando se in questo caso analogo convenga, come faceva l'onorevole ministro della marina, sollevare la questione, se questa sia una massima che più o meno si riferisca ad organici; e domando di più se si possa dire, come egli faceva: accetto la cifra della economia, ma non accetto la massima dalla quale proviene la cifra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Mi sembra che quando si tratta di una discussione di bilancio, non è questione del modo di amministrazione, del modo con cui il servizio debba farsi, se piuttosto con certe persone o con altre. La Camera, quando si tratta di bilancio, stanziava la somma che ritiene necessaria al servizio, ed il ministro fa il servizio nel modo che crede più opportuno.

Con questo non intendo che il ministro sia sottratto al controllo della Camera. Se la Camera, quando avrà allogata questa somma, crederà che il ministro se ne sia valso in modo non corrispondente al voto del Parlamento, allora essa potrà con un voto disapprovare la condotta del Ministero; ma intanto, mentre essa stanziava nel bilancio la somma, non è conveniente, e credo che non possa entrare ad esaminare e ad imporre al ministro che esso si serva di questa somma, piuttosto valendosi di certe persone che valendosi di certe altre.

Io quindi prego la Camera di volere, per ora, lasciare in disparte cotesta questione delle suore, se debbano o non debbano fare il servizio negli ospedali marittimi e negli ospedali militari. Non mancherà oc-

casione in cui la Camera potrà, o con un'interpellanza, o in qualsiasi altro modo, manifestare quali possano essere le sue intenzioni, che il servizio si faccia piuttosto in un modo che in un altro; ma certo è che, in qualunque modo il servizio degli ospedali deve farsi, certo è che in qualunque modo la somma deve essere stanziata.

Ora non è questione di vedere se il Ministero si voglia rivolgere piuttosto alle suore, che ad altre persone; ora non si tratta di questo. Prego quindi la Camera di lasciare per ora questa discussione. Dacchè e Ministero e Commissione sono consenzienti nella riduzione della cifra, la Camera non vada ad indagare più oltre: faccia un'interpellanza, anche domani, se lo crede, ma non si proceda più oltre in questa discussione, affinchè non venga di più intralciata la discussione del bilancio.

Io prego poi la Camera di avvertire che oggidì (ed ora entro un momento nel merito della discussione) le suore propriamente più non esistono. Noi, dopo la legge del 1866, non riconosciamo più ordini religiosi.

Qualunque sia la deliberazione che il Parlamento potesse prendere, colla quale dichiarasse, per esempio, che il Ministero non deve valersi delle suore di carità per gli ospedali marittimi e militari, ciò non servirebbe a niente, perchè le persone che possono far parte di questa società potrebbero, vestite in altro modo servire, ma non più come suore, non avendo più come tali un carattere legale in faccia alla legge.

Io posso assicurare la Camera che il Ministero non si varrà, salvoche di quelle persone le quali possano meglio essere adatte a fare il servizio, sia negli ospedali militari, che negli ospedali marittimi.]

Il Ministero non ha alcuna intenzione di rivolgersi ad ordini religiosi i quali non siano riconosciuti dalla legge, ma non s'inoltri in queste particolarità, le quali, quando pur venissero prescritte dal Parlamento, tuttavia non potrebbero conseguire una pratica applicazione e potrebbero invece facilmente deludersi. Perciò prego la Camera di non voler sollevare una discussione che, a mio giudizio, è inopportuna ed inutile, e quindi passare senz'altro all'ordine del giorno sopra le altre questioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Permetta la Camera che riconduca la questione nel suo vero punto, e mi permettano pure l'onorevole mio amico relatore della Commissione, l'onorevole mio amico Farini, e l'onorevole presidente del Consiglio che io dichiaro che essi sono usciti dalla questione.

Qui non si tratta di vedere se debbano o non debbano esservi le suore di carità. Fino ad un certo punto io comprendo quello che diceva il presidente del Consiglio, cioè che in quanto al personale, che deve essere addetto al servizio, deve essere lasciata una certa lati-

tudine al Governo. Non divido completamente la sua opinione sul resto delle sue teorie; ma, ripeto, non si tratta di vedere se le suore di carità debbano o non debbano esservi, nè molto meno si tratta di vedere, se sono lesi gl'interessi di alcuni impiegati delle provincie meridionali; ma si tratta di una questione molto più importante, si tratta di una questione umanitaria.

Secondo la relazione della Commissione, l'economia non sarebbe prodotta dalla soppressione delle suore di carità, ossia da una parte del personale, ma si tratterebbe niente meno che di toccare il sistema degli ospedali di marina.

Ora comprende bene la Camera che non è esclusivamente questione di cifre, o di monache, ma del servizio sanitario degli ospedali di marina. Sebbene la Camera abbia deliberato di non discutere su quegli articoli, sui quali avvi accordo tra la Commissione ed il Ministero, questa deliberazione evidentemente riguarda le cifre; e le questioni di massima e di principii la Camera le ha riservate ad altro tempo, cioè quando si discuteranno gli organici; ora la questione degli ospedali di marina non è riservata. Se la Commissione ne avesse fatto dichiarazione, come l'ha fatta il relatore pel bilancio della guerra, che tutte le questioni di principii, che hanno attinenza agli organici sieno riservate quando si discuterà la legge sul nuovo ordinamento dell'esercito, io comprenderei bene che oggi si potesse accampare quella deliberazione della Camera e domandare che questa questione si facesse quando quell'organico verrà in discussione. Ma nè la Commissione (almeno per quel che ha detto il relatore) nè il signor ministro della marina riservano la questione di organizzazione degli ospedali di marina al tempo in cui sarà discusso l'organico.

Una voce a destra. L'ha detto!

NICOTERA. Non l'ha detto, mi perdoni.

Una voce. Se non l'ha detto, si spiegherà.

NICOTERA. Io conchiudo. Se l'onorevole ministro della marina consente, e se la Commissione consente...

RICCI G. Se l'ha detto il relatore!

NICOTERA. L'onorevole Ricci dice che il relatore l'ha detto. Io rispondo che lo avrà sottinteso. Del resto la stenografia è lì e si potrà verificare se l'abbia detto, oppure no.

L'onorevole relatore della Commissione ha dichiarato che questo riguardava una parte del personale delle provincie meridionali. Io credo d'aver buono l'udito. Ma egli non ha detto che questo riguardi l'organizzazione del servizio degli ospedali di marina. L'onorevole mio amico Farini ha detto che quest'economia si farebbe sulle suore di carità. L'onorevole presidente del Consiglio ha parlato anch'egli in questo stesso senso. Ed io sfido a poter intendere ciò che non si è detto. Mi perdoni adunque l'onorevole mio amico Ricci, la dichiarazione che egli dice, sarà stata nello

intendimento della Commissione o del relatore, io ne convengo, ma essa non è stata fatta.

Del resto dal momento che rimane convenuto che questa questione è riservata al tempo, in cui si discuterà l'organico, trovo anch'io che la Camera può ben passar oltre.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. Io sono entrato nella Camera quando la discussione era già incominciata. Avendo inteso parlare delle suore di carità, ho creduto che la questione fosse portata sopra la conservazione o no di dette suore, ed è per ciò che ho fatto cenno di loro. Se adunque ne ho parlato, non fu per sollevare, ma anzi per rimuovere la questione su questo punto. Del resto, io lo dichiaro nettamente, tutto ciò che si riferisce anche al servizio degli ospedali marittimi militari appartiene agli organici della guerra e della marina, epperò noi non abbiamo alcuna difficoltà di aggiornare tutte queste questioni a quando verrà la discussione degli organici dell'uno e dell'altro dicastero. Se adunque anche dalla Camera si aderisce a questo aggiornamento, la questione non ha più ragione di essere e si può passar oltre.

PALASCIANO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PALASCIANO. Io ho domandato la parola per dichiarare che la questione che mi animava a presentare le mie osservazioni alla Camera, non era solamente cagionata dai principii e dai voti esposti dalla Commissione sull'abolizione degli ospedali marittimi. Io credo questa una vera eresia. Non c'è paese civile al mondo in cui siansi fatti abolire gli ospedali marittimi. Abbiamo in mente, o signori, l'avvenire d'Italia, il quale sta molto nella marina militare, e guardate Portsmouth, Plymouth, Greenwich, Tolone, Brest e Lisbona, ivi trovate stabilimenti magnifici, grandissimi, e qui in Italia si viene a proporre l'abolizione degli ospedali marittimi?!..

Voci. No! no!

PALASCIANO... La Commissione l'ha proposta.

V'è un'altra dichiarazione che io debbo fare a nome di tutta la classe medica, la quale fu maltrattata dalla Commissione, la quale avanzò che, per avere un miglioramento nel servizio sanitario, bisognava aumentare gli stipendi dei medici di corvetta, ed abolire i gradi superiori. Questa, signori, è un'ingiustizia. La professione medica non viene a servire nella marina per lire 10 o 20 di più; la professione medica è riluttante contro il servizio della marina, perchè non si vede sufficientemente considerata.

Io dichiaro che voi non avrete mai una marina militare, se non avrete una medicina navale. L'Italia, o signori, ha bisogno di una scuola di medicina navale che insegni l'igiene navale, la geografia medica ed altre specialità di medici che possano essere responsabili

della salute degli equipaggi, guidandoli in climi lontani, in viaggi transatlantici; e voi non avrete questa scuola, nè avrete medici navali, ed in conseguenza una buona marina, se non farete una buona e considerevole posizione a questi medici.

PESCETTO, *ministro per la mariniera*. Risponderò poche parole all'onorevole Palasciano.

Aveva dichiarato nella seduta di domenica scorsa, e la Camera aveva confermato questa mia dichiarazione, che nel discutere i bilanci e nello stabilire delle economie sui capitoli di essi non si dovessero toccare gli organici.

Ciò prestabilito e premesso, io dichiaro alla Camera che divido l'opinione dell'onorevole Palasciano sulla somma inconvenienza di sopprimere gli ospedali militari della marina e quelli di terra.

Io non entrerei nelle viste, nei criteri che a questa non convenienza di soppressione conducono l'onorevole Palasciano, ma ho fermo e profondo convincimento che, tanto rispetto all'economia, quanto rispetto alla disciplina militare non convenga cotesta soppressione, poichè entrambe sarebbero grandemente compromesse, quando si mandassero i nostri marinai od i nostri soldati in ospedali civili, dove sarebbero molto meno bene trattati, e dove s'incontrerebbe una maggiore spesa, e citerò ad esempio l'ospedale di Novara, che è uno dei migliori e più vasti e grandiosi nosocomi che io conosca. Ebbene, si dovette cessare dal mandarvi i soldati di presidio in quella gentile e simpatica città, e recedere dal contratto che si era stipulato con quell'ospedale per i grandi inconvenienti di disciplina e d'ordine, e più specialmente per causa di maggiori spese, giacchè, o signori, non occorre qui farsi illusioni, e quindi non contentarsi di considerare la spesa di un soldato all'ospedale come concretata in quella risultante dal contratto colla direzione di quello, ma è d'uopo di aggiungere a questa tutte quelle altre per guasti, per isperdimenti attribuiti al soldato stesso.

In quanto poi al corpo dei medici della marina io me ne sono preoccupato seriamente, ed anzi ho presentato all'altro ramo del Parlamento fino dal 21 maggio u. s. un disegno di legge inteso a migliorare la posizione di quei medici, non solo riducendone il numero, ma portando anzi qualche aumento nei posti superiori, un tenue aumento, se vogliono, ma pur sempre un aumento, affinchè i bravi nostri sanitari avessero dinanzi a loro una prospettiva di una posizione più soddisfacente, più corrispondente a quel giusto e lodevole sentimento d'amor proprio, che ogni uomo istruito e laborioso debbe sentire di sè.

Mi rincresce di riconoscere che molti fra i più distinti giovani medici italiani sono alieni dall'entrare al servizio della marina, e che non pochi fra quanti vi presero servizio, ne escono precisamente perchè non hanno avanti a sè una posizione che appaghi bastantemente il loro amor proprio. Nel servizio del Governò

nessuno può sperare, come non ha mai sperato, un vantaggio finanziario, solo accoppiando al tenue compenso pecuniario delle sue fatiche, quella soddisfazione d'una posizione distinta e considerata che un uomo serio, ricco di cognizioni teoriche e pratiche può decidersi ad intraprenderlo.

Ora i sanitari della marina militare sono privi e dell'uno e dell'altro, ed è quindi naturale che sieno alieni dall'entrarvi giovani medici e che i concorsi tentati non sieno coperti.

Dichiarerò infine, a conferma di quanto ho detto dianzi, che io ho accettato una economia non di principio. Che, se si fosse trattato delle 5000 lire per applicarle a quel caso speciale delle suore, io avrei dovuto dire di non poterle accettare, perchè le 5000 lire circa rappresentano appunto la metà dell'annuo assegno che si attribuisce a ciascuna di queste suore nel quantitativo di 450 lire all'anno; ora noi siamo in luglio, prima che sia votato questo bilancio dall'altro ramo e convertito in legge io credo non errare dicendo che andremo al mese di agosto.

Aggiungano che queste suore, o donne, chè io non le considero altrimenti, hanno il loro contratto che vincola la prestazione di opera che bisognerebbe pure sciogliere, per cui questa economia non sarebbe realizzabile completamente su questo capitolo, ma sarà facile ottenerla confidando nel minor numero d'infermi allo spedale.

MACCHI. Per alcune circostanze, inutili a ripetersi qui, era nato in me ed in vari amici il sospetto che il Ministero, od almeno taluno dei ministri, credesse che le suore della carità non fossero comprese nella legge di soppressione delle corporazioni religiose. Egli è perciò che mi parve valesse la pena eccitare una risposta che togliesse l'equivoco.

Dal momento che, e l'onorevole presidente del Consiglio esplicitamente, e l'onorevole ministro della marina implicitamente, hanno dichiarato che anche queste suore s'intendono abolite, e bene abolite, io prendo atto delle dichiarazioni del Ministero, e non aggiungo altro.

Voci. La chiusura!

FARINI. Incomincerò pur io a prender atto novellamente della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro della guerra in occasione della discussione del suo bilancio, vale a dire che gli ospedali militari finalmente non saranno più amministrati dalle suore di carità, e prendo atto della dichiarazione del presidente del Consiglio che coteste suore sono, come qualunque altra corporazione religiosa, soppresse.

A me risulta che sino al 6 di maggio del corrente anno dalle precedenti amministrazioni queste suore di carità non erano state ritenute per soppresse, e mi risulta per documenti irrefragabili che ho fra le mani; egli è per questo che m'importa prender atto della dichiarazione del presidente del Consiglio. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio, signori.

FARINI. Dopo, rivolgendomi all'onorevole Palasciano, il quale moveva rimprovero alla Commissione generale del bilancio, di non aver abbastanza apprezzato gli importanti servizi che i medici e della marina e dell'esercito prestavano, io pregherei, dico, l'onorevole Palasciano di vedere che l'opera della Commissione del bilancio non è semplicemente stata tradotta in questa relazione del bilancio della marina, ma che essa si estese pure al bilancio della guerra. Ora, nel bilancio della guerra la Commissione, oltre al propugnare l'aumento degli stipendi che ora hanno i medici militari, propugnava quello, che in sua sentenza credeva soprattutto interessante di rialzare, cioè la dignità loro, la loro indipendenza e libertà d'azione nell'esercizio delle loro funzioni.

Quanto poi a ciò...

PALASCIANO. Domando la parola per una dichiarazione.

FARINI... quanto poi a ciò, cui alludeva il ministro della marina, il quale parlando di ospedali marittimi veniva a discorrere anche degli ospedali militari, io mi facevo a ricordare all'onorevole ministro della marina, il quale addirittura si opponeva ad ogni soppressione, che le proposte della Commissione del bilancio, la quale domandava una riduzione in questi ospedali militari, non erano nè assurde, nè straordinarie.

Noi abbiamo, signori, 59 spedali militari, mentre la Francia ne ha 50.

Ora io domando, se con un esercito di 170 o 180 mila uomini che teniamo sotto le armi, mentre la Francia ne ha 400 mila in tempo di pace, non sia esuberante il numero dei nostri ospedali militari. Nè posso ammettere quanto asseriva il ministro della marina, che i soldati trattati negli ospedali civili costino di più che negli ospedali militari. Imperocchè noi abbiamo dimostrato che gli otto mila ammalati che si hanno in media in un anno nell'esercito, se fossero trattati negli ospedali civili avrebbero importata la spesa di 3 milioni e mezzo circa, mentre che negli ospedali militari costano a un dipresso cinque milioni.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Non è qui questione se gli ospedali si debbano o no sopprimere; mi pare che su ciò non vi sia opposizione. L'onorevole ministro della marina diceva che si dovevano conservare, l'onorevole Farini mi sembra che egli stesso riconoscesse la necessità della conservazione di questi ospedali, e che si trattasse solo di riduzione.

Solo mi preme di rispondere a quella specie di contraddizione, nella quale sarebbe incorso...

FARINI. Scusi, ho detto che prendeva atto....

PRESIDENTE. Non ha la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

FARINI. Ho detto che prendeva nuovamente atto della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro della

guerra in occasione della discussione del suo bilancio, d'allontanare le suore di carità dagli ospedali militari, e ho detto che prendeva molto più volentieri atto della dichiarazione dell'onorevole signor presidente del Consiglio, che cioè le suore di carità sono, come ogni altra corporazione religiosa, soppresse, in quanto che mi risultava da documenti irrefragabili che dal luglio 1866 sino a quest'anno non si erano dal Ministero ritenute le suore di carità come corporazioni religiose soppresse.

Io accettava quindi volentieri questa dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, che cioè le suore di carità sono comprese nella legge di soppressione 7 luglio 1866.

RATTALLI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. Io credo che qui ci sia un equivoco. La legge del 1866 ha soppresso tutti gli enti morali, e quindi ha anche soppresso le suore di carità; ma ciò nulla impedisce che delle persone si possano associare, e credo che dalla Camera non si potrà contestare che possano riunirsi insieme senz'altro vincolo che quello dell'associazione e dedicarsi al servizio degli spedali. Ora date a queste donne insieme riunite il nome di *Suore della carità* od altro nome, non avranno perciò una personalità civile nello Stato, ma potranno sussistere come un'associazione senza personalità propria.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

MALDINI, *relatore*. Chiedo di parlare contro la chiusura.

(La chiusura è appoggiata.)

MALDINI, *relatore*. Io aveva domandato di parlare.

PRESIDENTE. Lo so, ma io non potrei accordarle la parola, salvochè si limiti a parlare contro la chiusura.

DEPRETIS. Chiedo la parola per la posizione della questione.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Maldini contro la chiusura.

MALDINI, *relatore*. Pregherei la Camera di permettere al relatore di dire qualche cosa sulle accuse che sono state mosse alla Commissione ed al relatore.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Parendo che l'intenzione della Camera sia che parli il relatore, così gli do facoltà.

MALDINI, *relatore*. Prima di tutto ringrazio la Camera della facoltà che ella mi ha dato di parlare.

Non ne abuserò, ma sarò brevissimo.

Faccio osservare all'onorevole mio amico Nicotera che ho fatto una riserva sugli organici; che tale riserva ho fatto non questa sera, ma nella tornata di domenica scorsa.

L'onorevole Palasciano ha parlato degli ospedali, ma il capitolo relativo agli spedali è il capitolo 12, ed ora discutiamo sul capitolo 7. Si è parlato delle suore

di carità, e la questione dell'economia di 5000 lire dipende dall'allontanamento dagli spedali di marina delle suore di carità. Dichiaro alla Camera che ho molta simpatia per le suore di carità. (*Scoppio di risa*) Non parlo evidentemente come d'una istituzione religiosa, intendiamoci bene; parlo, se vuoi, come di una istituzione che direi umanitaria. (*ilarità generale*)

Ora, mi permetta l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, che io non creda che interamente si possa accettare la teoria che egli ha emessa sopra le economie che la Camera porta nei bilanci, poichè queste 5000 lire di economia sono esclusivamente proposte per il servizio delle suore di carità negli ospedali; e se il ministro della marina accettasse codesta economia senza accettare i motivi, pei quali la Commissione generale del bilancio l'ha proposta, io domanderei: dove vuole egli fare le economie?

Io comprendo che un'economia di 5000 lire un ministro la può fare sempre sopra un capitolo che importa non so se 300 e tante mila lire; ma non è questa certo l'intenzione della Camera. La Camera dice: io vi domando l'economia di 5 mila lire per questi e questi motivi; per conseguenza la Camera deve sapere se, accettandosi l'economia, saranno seguiti davvero gli intendimenti della Commissione generale del bilancio che l'ha proposta.

Risponderò anche una parola all'onorevole Palasciano.

Egli ha detto che si sono maltrattati i medici; questo, mi permetta, io non posso accettarlo. Io che ho l'onore di avere molti medici di marina ad amici, è certo (*Con calore*) che non sarei mai sceso a maltrattarli quand'anche avessi trovato qualche collega, ciò che non è ammissibile, che volesse maltrattare una classe d'impiegati del Governo. Nessuno ha mai pensato di maltrattare i medici. D'altronde c'è qui la mia relazione la quale tutt'altro che maltrattare, cerca anzi a rilevare il più che sia possibile codesta nobile classe d'impiegati del Governo, i quali recano tanti servizi, in ispecie nella navigazione e nei combattimenti.

Non ho altro da aggiungere.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La chiusura essendo appoggiata la pongo ai voti.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Non essendovi a deliberare sul capitolo 7, si passa al capitolo 9.

MALDINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole relatore.

MALDINI, *relatore*. La Commissione proponeva sopra il capitolo 9, *Corpo fanteria Real Marina*, l'economia di 357,882 lire.

Nella seduta di domenica l'onorevole ministro della marina chiedeva alla Camera un *bill* d'indennità riguardo ad alcuni pagamenti fatti per antichi miei colleghi. Io prego, a mia volta, gli onorevoli miei colleghi

della Camera a voler dare al relatore del bilancio della marina un *bill* d'indennità riguardo alle proposte di economie iscritte in questo bilancio, tanto più che egli può avere alcuni motivi di giustificazione. Allorché si è passati all'esame del bilancio della marina, riguardo all'allegato di questo capitolo che si trova alla pagina 96 del bilancio, la Commissione generale chiese al Ministero della marina lo stato della forza di codesto corpo fanteria Real Marina.

I dati che la Commissione ha ricevuto dal Ministero trovansi iscritti nell'allegato *D*, alla pagina 69 della relazione.

Da codesto allegato risulta che la forza del corpo fanteria Real Marina ammontava, il 31 marzo 1867, alla cifra di 2576 individui. In bilancio sono iscritti invece 3838 individui. Per conseguenza c'era una differenza di 1282 individui. Ciò formava pressochè il terzo della cifra portata in bilancio.

La Commissione generale accettò per il primo trimestre la quarta parte della cifra iscritta in bilancio; per gli altri trimestri suppose che vi fosse codesta diminuzione di 1282 individui, i quali fossero ripartiti sopra i vari gradi della bassa forza di quel corpo.

Invece, dai documenti avuti dall'onorevole ministro della marina, risulta che codesta forza in meno verte esclusivamente sopra i soldati di seconda classe del corpo fanteria Real Marina, lochè naturalmente altera l'economia che il relatore, per incarico ricevuto dalla Commissione generale, aveva proposta.

C'è poi un'altra differenza, la quale proviene da che la Commissione generale riteneva che per quest'anno non si dovesse fare la leva nè nell'esercito, nè nella marina. Invece fu pubblicato l'avviso per la chiamata della classe tanto per il corpo dei carabinieri, quanto per quello Real Marina. Per conseguenza dal mese attuale fino alla fine dell'anno ci saranno 500 uomini in più, se non erro (e qui prego l'onorevole ministro della marina di correggermi, se alle volte errassi), 500 uomini in più di quello che riteneva la Commissione generale del bilancio.

Per conseguenza i calcoli fatti dalla Commissione (e qui ripeto la domanda del *bill* d'indennità dalla Camera) non corrispondono più alla cifra esatta, poichè l'onorevole ministro della marina chiede che a questo capitolo, invece di lire 1,134,306, venga assegnata la cifra di lire 1,192,000, cioè un aumento di lire 57,693 05.

Faccio però osservare che dal mese di agosto in poi verrà tolta la razione viveri al corpo fanteria Real Marina: per conseguenza nell'allegato del bilancio, dove esiste la ritenuta di 0 25 al giorno, per deduzione riguardo ai viveri che fornisce l'amministrazione al corpo fanteria Real Marina, codesta deduzione non può integralmente essere portata in bilancio, e verrebbe effettivamente la somma di lire 85,700 che si dovrebbe aggiungere alla somma del bilancio. Però l'onorevole

ministro della marina, nel desiderio di fare un maggior numero di economie possibili, ha proposto egli medesimo che fossero portate sole lire 57 mila, per conseguenza l'economia di 28 mila lire sulla somma effettiva. Di più l'onorevole ministro della marina ha acconsentito pur anche ad un'economia sopra il capitolo successivo per i viveri, di lire 53 mila, per riguardo al minor prezzo di viveri portati per la fanteria Real Marina, nell'esposizione fatta nella relazione medesima. Sopra questa cifra io credo che sarà bene di parlare allorchè verremo al capitolo successivo. Per ora la cifra concordata fra la Commissione e l'onorevole ministro della marina sarebbe di lire 1,192,000.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Il deputato Torrigiani ha facoltà di presentare una relazione.

TORRIGIANI, relatore. Ho l'onore di presentare un'appendice alla relazione del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio. (*V. Stampati n. 3 e 8 bis*)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA

SANDRI. Domando la parola.

Voci. Se vi è accordo tra Ministero e Commissione!

SANDRI. Domando la parola per un semplice schiarimento.

PRESIDENTE. Allora ha la parola.

SANDRI. Io pregherei l'onorevole ministro per la marina a dirmi se egli ha intenzione di praticare la leva nelle provincie venete riguardo ai marinai, poichè io credo che sia indispensabile per l'Italia che anche queste provincie sottostieno agli stessi pesi delle altre, e perchè comincino ad abituarsi a servire in un esercito ed in una marina che hanno norme e sistemi diversi da quelli della marina austriaca.

PESCETTO, ministro per la mariniera. Dirò pochissime parole in risposta all'onorevole preopinante.

Non sarei alieno dal fare la leva pel corpo Reale Equipaggi nelle provincie venete, se in esse io potessi applicare il Codice di marina e le altre leggi che sono in vigore nello Stato.

Io ne ho fatta presentazione alla Camera, e desidererei vivamente che essa potesse votarle, ed allora le applicherei, tanto più, qualora la Commissione generale del bilancio mi autorizzasse, e la Camera acconsentisse, che io mi avessi maggiori fondi di quelli che ho sui relativi capitoli. Colle somme che sono iscritte ai capitoli attuali io sono nell'impossibilità di sopprimere a nuove spese pel corpo Reale Equipaggi, non solo nella Venezia, dove mi mancherebbero le basi per po-

terle fare, ma più specialmente ancora nelle altre parti d'Italia. Dacchè ho facoltà di parlare, se la Camera me lo acconsente, esporrò brevi considerazioni a giustificazione della chiamata sotto le armi che si è fatta di 500 uomini nel corpo fanteria Real Marina.

La fanteria Real Marina tiene ancora sotto le armi la classe del 1842, che da parecchi mesi è stata licenziata anche nei corpi dell'esercito che ritengono maggiormente sotto le armi gli uomini di una data classe. Era giustizia che anche quelli che servono nella fanteria Real Marina fossero messi in libertà; ma tutte le interpellanze che io feci ai comandanti dei dipartimenti marittimi furono sempre molto contrarie a questo licenziamento, asserendo che colle forze esistenti di questo corpo era loro impossibile di custodire gli arsenali come è necessario.

La Camera sa come in essi si trovino tanti e delicati valori, e quanto preme siano vigilati.

Un mio antecessore, credendo che vi fosse un'eccedenza di sentinelle, nominò una Commissione per indagare la possibilità di fare una tenue riduzione, ed allora fu fatta. Pure il numero delle medesime era di 81 nel primo dipartimento, di 56 nel secondo e di 33 nel terzo. Questo numero era ancora bastantemente grande, ed io pregai i comandanti di dipartimento a voler vedere se vi fosse modo di scemarli ancora. Ed essi da 220 che erano mi fecero la proposta di ridurle a 140, assicurandomi che, colle disposizioni prese, credevano che potesse essere garantito il servizio. Con questo numero, licenziando la classe del 1842, e chiamando sotto le armi quella del 1846, i poveri soldati di fanteria di marina non avranno che due notti e mezza libere sopra una notte di guardia: stato anormale, non consentaneo ai regolamenti, e di più non consentaneo all'igiene del soldato.

Però io non ho osato domandare una forza maggiore per non aggravare di troppo il bilancio, e persuaso che domandando una somma maggiore di quella che vi era preventivamente iscritta (sebbene questa maggiore iscrizione sia più che altro figurativa per il fatto della riduzione delle razioni e dei viveri), io avrei incontrato delle difficoltà nella Camera.

Per questo motivo, confido che i soldati di fanteria Real Marina sopporteranno questo servizio alquanto più disagiata, e non domando altra somma.

PRESIDENTE. Sul capitolo 10 e seguenti...

MALDINI, relatore. Giusta la riserva che feci parlando sul capitolo precedente, l'economia iscritta a pagina 36 della relazione al capitolo 10 in lire 786,677, deve essere intesa in lire 840,000, dietro l'accordo avvenuto col ministro della marina, e risulta quindi maggiore di circa lire 87,000.

PRESIDENTE... Sopra questo capitolo l'onorevole Carbonelli desidera dirigere alcune domande al ministro della marina riguardo agli appalti per materiali, viveri ed altri oggetti per uso della regia marina.

L'onorevole Carbonelli ha facoltà di parlare.

CARBONELLI. Sono dolente di dover intrattenere la Camera sopra un argomento poco piacevole. È noto al pubblico come gli appalti, non solo della regia marina, ma di tutti i dicasteri dell'amministrazione dello Stato, sono in fama di poco onorevoli condizioni, per non dir qualche cosa di più grave. È noto che quando si fa un appalto, gli appaltatori o meglio i pubblicani del paese si uniscono e stabiliscono fra loro come defraudare le finanze dello Stato. E bisogna notare che varie volte fu chiamata l'attenzione del Ministero sopra questa condizione deplorabile degli appalti; e bisogna notare pure che la Commissione d'inchiesta sulla marina, precisamente al capitolo *Appalti*, ha fatto delle proposte al Ministero, ond'io domando al ministro della marina se egli crede di accettare la detta proposta fatta dalla Commissione, o se egli ha ideato altri provvedimenti per evitare i lamentati sconci, che si verificano ogni qualvolta si fanno degli appalti.

In caso contrario, oltre le cose proposte dalla Commissione d'inchiesta, ho io pure qualche provvedimento da suggerire.

PESCETTO, ministro per la marineria. Risponderò all'onorevole Carbonelli che io sono convinto quanto lui che il sistema che in generale si segue per gli appalti non sia quello che giovi alla finanza. Io credo che il sistema finora tenuto è favorevole agli attendenti agli appalti, i quali accorrono con un sentimento diverso da quello dell'amministrazione. Col sistema più generalmente in uso si riuniscono, si pongono in contatto, in conoscenza per opera dell'amministrazione in un dato luogo, che essa loro determina, tutti gli accorrenti, tutte, cioè, le persone che hanno interessi opposti a quelli dell'amministrazione stessa; e perciò sull'appalto viveri fu stabilito che i concorrenti dovessero consegnare delle schede chiuse, o, vogliate, segrete, anteriormente al giorno determinato per la pubblica apertura di esse.

Ma questo sistema occorre ancora di sensibilmente migliorarlo, se si vogliono evitare, per quanto è possibile, gl'inconvenienti che sempre furono constatati dalle riunioni degli accorrenti, riunioni che, ponendo l'uno in contatto, in relazione coll'altro, tendono a tutti collegarli a danno dell'amministrazione.

Opino converrà stabilire che le offerte suggellate, siccome è prescritto per le lettere che vogliono assicurarsi, non siano più accettate se non sono state presentate tre o quattro giorni prima di quello che sarà fissato per il pubblico loro aprimento, e che la loro presentazione o, vogliasi, accettazione non potrà farsi che dalle autorità delegate dal luogo ove l'offerente ha l'ordinario domicilio, che saranno quelle che dovranno spedirle al Ministero, ed il Ministero in quel dato giorno aprirà le schede e dichiarerà quello che offrirà migliori condizioni all'erario.

Ma intanto è un fatto, o signori, che per l'appalto

dei viveri stato concesso recentemente per tre anni e mezzo, e che quindi può portare una spesa da 17 a 19 milioni, secondo i fondi che il Parlamento accorderà al Ministero della marina per tenere sotto le armi dei marinai, quest'appalto, dico, ha avuto i seguenti risultati già bastantemente soddisfacenti, già bastantemente tutelanti gl'interessi del Governo, che, cioè, pel primo lotto relativo al primo dipartimento si è avuto lire 7 25 per cento di ribasso: sul secondo relativo al dipartimento di Napoli lire 6 25; sul terzo relativo al dipartimento veneto lire 4 25.

In tempo utile fu presentato ancora il ventesimo, e si fece un nuovo ribasso sulle somme residue del primo appalto del 5 per cento; sul secondo del 5 75; sul terzo del 4 55; ma mi consta che alcuni degli accorrenti domani che scade il termine fatale presenteranno ancora un maggiore ribasso, e mi permetta la Camera di dichiarare, come individuo, che per quasi tutto il tempo della mia vita ho dovuto aver da fare con appaltatori, che desidero vivamente che sia tenue questo ribasso, perchè un ribasso molto forte farà sì che l'appaltatore venendo a perdere moltissimo cercherà tutti i mezzi, anche meno onesti, per ingannare il Governo nel servizio, e se non riuscirà ad ingannarlo nelle somministrazioni, egli finirà per dover fallire, ed allora nasceranno dei seri inconvenienti e dei seri incagli nell'amministrazione.

Questo fatto proverà, spero, all'onorevole Carbonelli che l'amministrazione non ha cessato di preoccuparsi degl'inconvenienti che nascono dagl'incanti ed ha studiato non tanto, quanto ha fatto di propria iniziativa delle migliorie del genere di quelle suggerite dalla Commissione d'inchiesta sul materiale della marina, e che, per quanto da esso dipende e le leggi acconsentono, cercherà di ammegliorare questo sistema.

CARBONELLI. Ringrazio l'onorevole ministro della marina delle soddisfacenti spiegazioni che mi ha favorito su questo ramo di servizio, e, giacchè ho la parola, vorrei pregarlo ancora di una spiegazione sopra i modi di ricevuta che si fanno nelle darsene dei legnami, ecc. ecc.

La stessa Commissione d'inchiesta sulla marina, narra cose molto gravi: fra le altre dice che alcuni legnami che furono giudicati essere...

PRESIDENTE. Perdoni, ma questo riguarda un capitolo che non è in discussione.

CARBONELLI. Ma siccome la mia domanda era complessa, io non posso frazionarla in tante partite, quindi io chieggo sapere quali provvedimenti l'amministrazione ha dati, non solo per impedire che si rinnovino i medesimi sconci contro gl'interessi dello Stato, ma anche quali misure il ministro ha prese per punire gli autori di così vituperevoli cose.

PESCHETTO, ministro per la marineria. L'onorevole Carbonelli solleva una questione molto grave a proposito della relazione che ha fatto una Commissione

d'inchiesta sul materiale di marina nominata dall'onorevole mio antecessore ed amico Depretis.

Egli accenna fra le altre cose ad un inconveniente che avrebbe giudicato gravissimo quella Commissione sull'acquisto, sulla recessione e sull'impiego successivo di una quantità di legname *teek*, stato provvisto per conto della marina.

Io dichiaro alla Camera che sono lieto che mi si porga quest'occasione per spiegare quel fatto, e spero che le spiegazioni che sarò per dare dilegueranno ogni dubbio che possa essere stato mosso sulla onorabilità delle persone che hanno preso parte a quel contratto.

Mi risulta che un nostro ispettore del Genio navale si trovava nella primavera del 1862 per altre incombenze in Inghilterra, quando venne incaricato dal nostro Governo di fare acquisto di una data quantità di legname *teek*.

L'onorevole commendatore Mattei contrattò con una casa inglese, la casa Leary e Compagni, che cominciava allora le sue operazioni in legnami della fattispecie, e contrattò come sovente in consimili casi si contratta in Inghilterra, cioè sulle polizze di caricamento che furono presentate a base del contratto. Da questo risultava la quantità di legnami in 700 metri cubi circa.

Quel contratto fu accettato, e il Ministero della marina fece pagare per mezzo del nostro console a Londra l'importo di quel legname sotto la deduzione del 3 per cento, che doveva servire di riserva nel caso che all'atto del ricevimento di quel legname si fosse trovato un guasto maggiore del 3 per cento. Questo legname dalle suddette polizze di caricamento risultava formare il carico della nave *Telegraph*, la quale nel giungere in Gibilterra ricevette l'ordine di portarsi a Genova e poscia a Napoli, da ove a Castellammare. Il legname fu sbarcato in quel cantiere, una Giunta di revisione, composta sì e come stabilivano i regolamenti allora vigenti, lo visitò, e con suo verbale del 25 luglio 1862 dichiarò che una parte di esso era fradica, che altra parte aveva delle fenditure, che era attaccato dal tarlo e dalla formica bianca, ed in complesso riconobbe che la parte che era assolutamente inservibile a qualsiasi uso era di circa 63 metri cubi, e siccome la quantità totale era di 699,848, così vi era un discapito di 9 per cento ed un ottavo.

Ma, come dissi, non era più questione di accettare o rifiutare questo legname, poichè il contratto era fatto su polizze di caricamento; si trattava di vedere se si doveva o no domandare al fornitore Leary il rifacimento del 3 per cento di ritenuta.

Un anno circa dopo, cambiato l'ingegnere costruttore navale del cantiere di Castellammare, fu sostituito da un altro ingegnere abile ed espertissimo conoscitore in fatto di legname, e dalle visite fatte insieme col vice-ammiraglio comandante di quel dipartimento nel cantiere, si osservò il cumulo di questo *teek*, e furono en-

trambi meravigliati sentendo che era stato dichiarato di cattiva qualità ed in quasi generale cattivo stato. Si fece qualche saggio, si fecero cioè tagliare alcune di queste travi nel senso longitudinale, ed altre in senso trasversale, e, con sorpresa di quei due distinti capi di servizio, si riconobbe che quel legname era, in generale, in buono stato.

Debbo ritornare un passo indietro, per aggiungere, o signori, che quando la Giunta alla quale spettava il mandato d'ispezione quel legname, trasmise al Ministero il suo verbale sullo stato di esso, questo con prontezza ne ragguagliò l'ispettore generale che lo aveva contrattato, affinché informasse la casa Leary somministrante della cattiva e scadente qualità della merce provvista, e concordasse con essa un adeguato compenso al Governo.

L'ispettore generale al sentire riconosciuto di cattiva qualità questo legname, fortemente sdegnato pella credenza sulla quale naturalmente egli si fu, e cioè di essere stato ingannato dalla casa inglese colla quale aveva trattato, scrisse alla medesima una lettera vivissima di risentimento dichiarandole ch'egli non intendeva di aver con essa ulteriori relazioni; che dovesse volgere il suo riscontro al Ministero della marina; ch'egli avrebbe respinta senza neppure aprire qualunque lettera essa gl'indirizzasse, e che per quel fatto sicuramente il Governo italiano non avrebbe mai più contrattato con essa. Potrei leggere quella lettera alla Camera (*No! no!*), ma credo e m'avvedo bastare alla Camera il cenno che ne diedi. La gravità del fatto sta in ciò, che una Giunta di revisione ha dichiarato con troppa facilità, con poca avvedutezza cattivo un materiale. A questo proposito mi permetta la Camera di parlare di me stesso. Dichiaro francamente che nella mia lunga carriera d'ufficiale del Genio ho più volte rifiutato del materiale e che poscia degl'ispettori hanno accettato. Talvolta in chi dee giudicare per lunga continuazione di tempo un dato materiale, viene ad essere faticosa la mente, prostrato l'animo ed il corpo dalla materialità prolungata dell'operazione, si affievolisce l'attenzione, manca l'acume necessario; poi non v'è uomo sulla terra che non isbagli.

Si può fare un addebito ad un ingegnere navale per avere adoperato un legname stato da altri dichiarato di cattiva qualità, ma credo non sienvi regolamenti che impediscano ad un ingegnere costruttore navale d'adoperare del legname (nei modi e nelle forme prescritte dal regolamento) quando il legname è introdotto nei magazzini, quando è proprietà dello Stato.

Egli è certo che, se quell'ingegnere avesse avuto più lunga pratica del servizio, delle molte e facili contrarietà e di piaceri che vi s'incontrano, se non fosse stato da pochi anni solamente chiamato alle alte funzioni che disimpegnava, a fronte d'una Commissione che aveva dichiarato quel legname di cattiva qualità, avrebbe prima d'adoperarlo cercato di tutelare la sua

responsabilità, più rispetto ai componenti della Giunta di revisione, che non verso l'amministrazione. Quell'ingegnere nella sua coscienza e nella sua giusta fiducia delle sue conoscenze teoriche e di lunga pratica non ha creduto aver bisogno di ciò fare, riconoscendo quel legname eccellente.

Ma di più, o signori, nel 1863 il cavaliere Mattei ebbe incarico d'ispezionare l'arsenale di Napoli, e nell'elaborato e lunghissimo suo rapporto del 14 dicembre 1863 asserisce che il legname *teek* in discorso era di un'eccellentissima qualità, e conchiude su questa parte del suo rapporto stesso così: « Dirò di più che mi risulta che la Giunta di ricetta... condannò così con incredibile leggerezza una partita di legname che era stata acquistata per cura di un suo collega e superiore. »

E con ciò, o signori, per me evidentemente ed a seconda dei sentimenti militari egli si lagnava di mancanza di quella deferenza e di quel cameratismo per i quali in questo speciale caso necessitava agire con straordinaria attenzione.

Ora, avendo potuto leggere con un poco più d'attenzione che prima la relazione della Commissione d'inchiesta sul materiale della marina, ho telegrafato al comandante del dipartimento di Napoli perchè facesse nuovamente esaminare il legname residuo che trovasi ancora nei magazzini di Castellammare ed il legname già adoperato nei diversi legni della nostra flotta.

Il vice ammiraglio comandante, per telegrafo e con un rapporto dell'ingegnere capo che si trova attualmente alla testa del servizio di costruzione nel dipartimento di Napoli, mi riscontrava che la piccola quantità del *teek* che ancora trovasi nel cantiere (notate, o signori, che non si lascia certamente per residuo quanto in una provvista vi è di migliore) era di buona qualità, e che pur di buona qualità e tuttora in buona condizione era quello stato adoperato nelle pirofregata *Messina* e pirocorvetta *Etna*.

Vede dunque la Camera che ci fu solamente una mancanza di forma, e nulla che attacchi l'onorabilità e tanto meno la delicatezza d'alcuno, e che essenzialmente non vi fu sciupo, nè danno finanziario per l'amministrazione.

Una Giunta di revisione dichiarò in cattive condizioni del legname forse in modo troppo facile, ed un ingegnere capo poteva tutelare maggiormente la sua responsabilità col cercare una riunione di una nuova Commissione perchè verificasse quel legname, ma sono fatti, mi permettano di dichiararlo, di non grave entità, a mio avviso, e più specialmente il secondo che merita tutt'altro che l'accusa di grave, e meno ancora gravissimo inconveniente.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Passiamo al capitolo 17.

MALDINI, *relatore*. Aveva domandato la parola,

PRESIDENTE. Non posso dargliela perchè, secondo quello che ha stabilito la Camera, circa i capitoli concordati, quando uno ha fatto una domanda ed il ministro ha risposto, non si può far discussione.

MALDINI, relatore. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MALDINI, relatore. Si tratta il capitolo 10 e siamo entrati a parlare dei legnami, per conseguenza mi pareva che vi fosse una discussione nella quale si potesse entrare. Del resto rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Passiamo dunque al capitolo 17, sul quale vi è dissenso tra Ministero e Commissione.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare su questo capitolo.

MALDINI, relatore. Come dissi domenica scorsa, dopo che la relazione era sotto i torchi, essendomi io recato personalmente dall'onorevole ministro per concertare sulle cifre proposte dalla Commissione come economie nel bilancio, e mettermi con lui d'accordo, propose ciò che si trova indicato nell'appendice all'allegato *D* alla pagina 78, dove si vede che sul capitolo 17 l'onorevole ministro della marina rinunciava alla somma di lire 200 mila, però con alcune restrizioni verso la Commissione del bilancio, cioè riguardo ai successivi capitoli nei quali si dovesse poi portare questa stessa cifra, che per consenso dello stesso ministro della marina fu anche diminuita di qualche poco. Ai rispettivi capitoli io accennerò alla Camera dove la Commissione generale del bilancio, per mezzo mio, ha creduto di mettersi d'accordo con il ministro.

Però circa al capitolo 17 dirò che la somma proposta dalla Commissione in 1,100,000 lire venne ridotta per iniziativa medesima dell'onorevole ministro della marina alla cifra di 900 mila lire, riservando poi, come ho già avvertito, nei successivi capitoli di dire come saranno ripartite le 200 mila lire.

PRESIDENTE. In occasione della discussione di questo capitolo, l'onorevole Ricciardi ha domandato di fare alcune interpellanze. Ecco la sua domanda inviata al banco della Presidenza:

« In occasione della discussione del bilancio della marina, desidero interpellare l'onorevole ministro intorno a vari capi della sua amministrazione. »

RICCIARDI. Se prendo la parola intorno ad una materia estranea a' miei studi, lo fo perchè, gravemente preoccupato delle tristissime condizioni della nostra marineria, nutro desiderio ardente di vederle affatto modificate, tanto più che dal loro rifiorire dipende in grandissima parte l'avvenire economico del paese, cui nuove vie vanno a dischiudersi, mediante il taglio dell'istmo di Suez, e il quale nel ravvivarsi del suo commercio sarà per attingere uno dei principalissimi modi di ristaurare le sue finanze.

Signori, io ho letto attentamente le due relazioni della Commissione d'inchiesta, la prima del signor Cri-

stoforo Negri, la seconda del signor Carlo De Cesare.

Sorvolerò sulla prima, siccome quella che ricorda tai fatti, i quali, secondo me, non bisogna toccare in quest'Aula se non allora che saremo nel grado di vendicarli.

Passerò invece alla seconda relazione, la quale enuncia fatti gravissimi, intorno ai quali desidero alquanto dilucidazioni dall'onorevole ministro della marina.

Il De Cesare comincia dal segnalare un grave disordine nelle carte del Ministero, e il difetto dei documenti più necessari. Bastino queste parole della relazione: « l'archivio generale è un caos. » Carte preziose stavano per essere vendute a peso, quando la Commissione giunse fortunatamente in tempo per salvarle!

MALDINI, relatore. Domando la parola per una mozione d'ordine.

RICCIARDI. Quanto al materiale, il De Cesare afferma, fra l'altre cose, il difetto di 88,782 chilogrammi nel magazzino del ferro. Parla poi della confusione e del disordine regnante nel magazzino del vestiario; afferma la contabilità essere pessima; parla della cattiva qualità del vino e delle gallette; ma, che più monta, di molte migliaia di palle fornite nel 1863 dallo stabilimento Ansaldo di Genova, per lire 84,000, e le quali furono dichiarate inservibili, e non poterono venderci neppure per 20 centesimi l'una!

Quanto agli appalti, l'onorevole Carbonelli ne ha già fatto cenno, e l'onorevole ministro ha risposto in modo soddisfacente.

Veniamo al carbone, di cui si consuma una quantità strabocchevole. Quando non evvi urgenza, io non vedo il perchè non debbasi praticare dalla marineria italiana quel che si pratica in Inghilterra, dove si spegne il fuoco e viaggiasi colle vele.

Ben vede la Camera quale economia si farebbe se si adottasse questo sistema. (*Bisbiglio*)

Aggiunge il De Cesare farsi troppo assegnamento sull'estero, a danno dei nazionali. Io non so il perchè si debba sempre ricorrere agli stranieri, per le cose necessarie alla nostra marineria. E qui riferirò un fatto assai strano.

Vi è un maglio a vapore. Questo maglio arriva a Genova; ma a Genova si dichiara dal direttore dell'arsenale non esservi d'uopo di questo maglio. Allora s'imbarca sopra un vapore, e gli si fa fare un viaggio di circumnavigazione, cioè rasentare tutte le coste italiane fino ad Ancona; ma colà pure il maglio è dichiarato inutile, ed eccolo quindi imbarcato novellamente. Per farla breve, dopo aver fatto due volte un viaggio lunghissimo e costosissimo, il maglio in discorso giace a Sampierdarena inutilissimo arnese. Discorre inoltre il De Cesare, e molto assennatamente, degli arsenali, delle scuole tecniche, dei collegi, e, da ultimo, delle nuove costruzioni. Al quale proposito dice doversi

limitare il Governo a conservare quello che abbiamo.

Noi abbiamo in questo momento 11 navi corazzate pronte a far vela, e 9 in allestimento od in costruzione. Siano terminate quest'ultime, e avremo così 20 navi, le quali sono bastanti per ora. Tornerà il giorno della preponderanza navale d'Italia; ma ora il bisogno delle economie ci costringe, e però dobbiamo rimanere contenti ad una marineria limitata.

A quello che dice il De Cesare intorno ai contratti d'appalto, aggiungerò un fatto importante.

Essendo imminente nell'anno scorso il termine del servizio dei viveri, l'appaltatore disse che, per poterlo continuare (e notate bene che mancavano pochissimi giorni allo spirare del contratto), egli aveva bisogno del piccolo regalo di un milioncino, e siccome non si potevano lasciare i marinai senza cibo, bisognò che l'onorevole ministro si sobbarcasse a questo enorme sacrificio. Questo è un fatto, sul quale chiederò qualche spiegazione, non già all'onorevole generale Pescetto, ma all'onorevole Depretis, che a quel tempo reggeva il Ministero della marina. Chiederò inoltre il perchè siasi presentato alla gran Corte dei conti un solo contratto di appalto pei tre dipartimenti marittimi. Il quale contratto fortunatamente non era ammesso dalla gran Corte dei conti.

Bramerei altresì qualche schiarimento sopra un contratto relativo alle polveri, stipulato l'anno scorso con uno straniero per nome Miller, il quale lucrava, a danno dello Stato, la somma di 150.000 lire!

MALDINI, relatore. Io aveva domandata la parola per una mozione d'ordine.

DI SAN DONATO. Ma non si può togliere la parola.

RICCIARDI. Terminerò, o signori, la mia esposizione, tanto più che la Camera comincia a mostrarsi impaziente.

Voci. No! no! Parli! parli!

RICCIARDI. Finirò enunciando un ultimo sciupo della nostra marineria, il quale mi ha profondamente ferito. Ultimamente approdava a Napoli il gran sultano. (*Plarità*)

Ora la nostra marineria da guerra sciupava non poca polvere; e perchè mai?... Per festeggiare il carnefice dei Cretesi! (Oh! oh! *a destra*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ricci Giovanni.

RICCI GIOVANNI. Il contenuto nella relazione della Commissione d'inchiesta è gravissimo. Sono soltanto alcuni giorni che la Camera decise che si pubblicassero i documenti a giustificazione di quanto venne asserito in essa relazione.

Quindi io pregherei la Camera a non imprendere una discussione su fatti così gravi...

Voci. Ha ragione! ha ragione!

RICCI GIOVANNI... mentre gli onorevoli membri che hanno firmata questa relazione non sarebbero forse in

grado di giustificare quello che hanno detto, infino a che la Camera non abbia conoscenza di tutti questi documenti.

MALDINI, relatore. Domando la parola.

RICCI GIOVANNI. Adunque io prego la Camera a voler adottare la pregiudiziale, e che non si discuta, nè si permettano osservazioni intorno a tutto quanto è inserito nei due fascicoli pubblicati dalla Commissione.

Voci. Ha ragione.

PESCETTO, ministro per la marineria. Signori, io domando la parola per dire pochissime cose, anzi per dire una cosa sola.

Io protesto formalmente contro le parole, credo, sfuggite all'onorevole mio amico Ricciardi sugli enormi sciupi della marina.

La relazione fatta dalla Commissione d'inchiesta, che vi accenna un venti o venticinque gravami più o meno censurabili ed imputati all'amministrazione della marina in un termine di sette o otto anni (giacchè comincia con fatti che datano dal 1859), vi prova, o signori, che questi enormi sciupi si riducono a poca cosa.

Io non saprei invero quale altra amministrazione, non dello Stato italiano, ma di qualunque Stato che sia in riputazione di essere il meglio regolato, in un egual periodo di anni non abbia degli inconvenienti in numero maggiore di quelli che la Commissione d'inchiesta ha trovati. Quegli inconvenienti che la Commissione d'inchiesta ha accennati potranno o non potranno tutti sussistere; ma, anche duplicati, permettano, signori, che io replichi che sono poche le amministrazioni in cui fatti di questo genere, naturali colla fragilità dell'uomo, non succedano qualunque sia l'amministrazione.

Ben mi so, e pur troppo, che è opinione molto estesa nel paese nostro quella emessa dall'onorevole Ricciardi, ma ho profondo convincimento essere essa conseguenza dell'andazzo invalso presso di noi, e per certo non seguito da alcun'altra nazione, di portare in pubblico senza alcun ritegno ogni nostra magagna e, che più, ampliandola.

Voci. Ai voti! ai voti!

MALDINI, relatore. Io ho domandata la parola per la mozione d'ordine che ha già fatta l'onorevole Ricci, appunto perchè io sono uno dei più interessati in questa Camera, come membro della Commissione d'inchiesta, ad entrare in questa discussione, ma dopo che la Camera possa essere stata illuminata con tutti i documenti dei quali si deliberò domenica scorsa la stampa, ed in seguito alla pubblicazione dei quali io dovrò pregare la Camera di aumentare il fondo assegnato al capitolo *Stampa*.

PRESIDENTE. L'onorevole Depretis ha facoltà di parlare per un fatto personale.

DEPRETIS. Io sarei disposto ad entrare fin d'ora nella discussione sollevata dall'onorevole Ricciardi...

Voci. No! no!

DEPRETIS... Lasciatemi spiegare... e, prima di lui, toccata in un punto solo dall'onorevole Carbonelli. Ma io certo non voglio entrare nella discussione della inchiesta, che fu a mia proposta decretata, prima che i documenti che corredano le due relazioni siano posti sotto gli occhi della Camera.

Tuttavia, poichè l'onorevole Ricciardi ha domandata la mia testimonianza personale, io mi credo in dovere di rispondergli, e, se la Camera me lo permette, dirò brevissime parole.

L'onorevole Ricciardi ha dichiarato che credeva di sorvolare sulla prima relazione, e che si fermava sulla seconda.

Ora, mi permetta l'onorevole Ricciardi di osservargli che il lavoro della Commissione d'inchiesta non si può scindere; che i fatti sono stati constatati dalla stessa persona morale, che devono attribuirsi nel bene e nel male alla stessa amministrazione, e che lo scinderli potrebbe essere un'arte, ma non sarebbe sicuramente ragionevole e giusto; e questa non è sicuramente l'intenzione dell'onorevole Ricciardi.

Infatti, dalla prima relazione risultano, e saranno, spero, comprovati fatti che sicuramente non tornano a danno dell'amministrazione sotto la quale questi fatti furono consumati.

Io parlo, o signori, dell'amministrazione, non parlo di me, parlo dei funzionari che stavano alla testa dell'amministrazione della marina, soprattutto delle persone che stavano a capo dell'amministrazione dei dipartimenti, a favore dei quali io debbo qui rendere testimonianza per quanto operarono nel momento della guerra... (*Bisbiglio a sinistra*)

Se parleranno forte io risponderò a tutte le interruzioni, sono dispostissimo a farlo; e siccome ho iniziato l'inchiesta, sono interessato, non meno di qualunque altro, a che sia esaminata e discussa.

CARBONELLI. Domando la parola per una spiegazione.

DEPRETIS. Detto questo, osserverò ancora che, se non mi fossero ritegno la mancanza dei documenti e lo stato incompleto della pubblicazione sopra molti dei fatti che sono stati constatati e sopra i giudizi pronunziati dalla Commissione nella seconda relazione che io ebbi, or son pochi giorni, io sarei in grado di dare fin d'ora schiarimenti alla Camera, perchè alcuni fatti io ho il dovere di conoscerli. Tali sono quelli che si riferiscono all'amministrazione centrale della marina, il cui ordinamento fu severamente giudicato, poichè, se poteva ignorare alcune particolarità delle amministrazioni dipartimentali, non poteva al certo ignorare quelle in cui si trovava l'amministrazione centrale. E su questo punto io credo non essere lontano dal vero affermando che le censure della Commissione d'inchiesta fatte all'amministrazione centrale sono troppo severe. È un quadro vero, ma dipinto con

colori troppo oscuri; sarà questione, se volete, di completare i fatti, forse anche questione di forma, ma in materia sì grave è necessario tener conto delle cause che hanno cagionato un fatto e delle circostanze in mezzo alle quali si è verificato. Senza queste cautele i fatti appaiono più gravi di quello che in realtà non sieno.

Per esempio, si dice che l'archivio è un caos. Cito questo fatto solo per chiarire la mia idea. Ebbene, l'archivio non è ben ordinato: io stesso l'ho per primo riconosciuto. Ma non bisogna dimenticare che l'archivio si è fondato da poco tempo, che ebbe luogo il trasferimento della capitale, che sopravvenne la guerra, che il personale è limitato, e che queste circostanze rendono, fino ad un certo punto, ragione dello stato in cui si trova.

Ma io non voglio estendermi più oltre: debbo però, in ordine agli apprezzamenti e ai giudizi pronunziati dalla Commissione, riserbarmi liberissimo il mio giudizio. Citerò un altro punto solo, sul quale io sono in disaccordo colla Commissione, e si è quello dell'ordinamento del Ministero della marina.

Io credo che il giudizio della Commissione d'inchiesta non sia giusto, e saprò dimostrarlo quando sarà il caso.

PRESIDENTE. Favorisca limitarsi al fatto personale.

DEPRETIS. Mi restringerò rigorosamente al fatto personale, a quel milione che l'onorevole Ricciardi ha detto che, sopra minaccia dell'appaltatore dei viveri, il ministro è stato costretto a pagare.

Io posso tranquillare l'onorevole Ricciardi su questo punto, perchè difficilmente si sarebbe trovato un ministro, od un Consiglio di ministri che avesse la viltà di cedere ad un'intimazione siffatta, e il milione non è stato pagato, e credo che non ci sarà mai ministro che consenta ad un pagamento dietro un'intimazione quale egli l'ha esposta.

RICCIARDI. Tanto meglio. (*ilarità*)

DEPRETIS. Io non conosco il viaggio del *maglio*, nè ricordo il contratto Miller citato dall'onorevole Ricciardi, ma l'onorevole ministro della marina potrà accertar questi fatti, e quando venga il giorno, che io affretto col desiderio, in cui questa discussione si faccia, e si faccia col corredo di tutti i documenti, io spero che il deputato Ricciardi vedrà che anche in questo fatto vi troverà qualche cosa di esagerato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci propone la questione pregiudiziale, che, cioè, non si debba continuare a discutere sopra questo argomento, se prima non ci sia distribuita la relazione della Commissione d'inchiesta.

D'AMICO. Ho domandato la parola contro la pregiudiziale per fare una semplicissima dichiarazione.

Io accetto interamente le parole dette dall'onorevole Depretis, che, cioè, non convenga entrare in questa discussione, se tutti i documenti che accompagnano la relazione dell'inchiesta non sono pubblicati. Ma sic-

come io ho avuto parte negli anni scorsi nell'amministrazione della marina, io sono obbligato a dichiarare, come l'onorevole Depretis, che per la parte che mi possa riguardare io sono pronto ad accettare qualunque discussione, sino da questa sera; trovo però bene attendere che tutti i documenti sieno stampati e messi sotto gli occhi della Camera.

PRESIDENTE. Ma questo non è contro la pregiudiziale; questo è in favore della pregiudiziale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. L'onorevole D'Amico pareva che volesse parlare contro la pregiudiziale, ma egli ha finito per appoggiarla, come l'appoggio anch'io, non senza osservare che mi è dispiaciuto moltissimo che, una volta stabilita l'ammissione della questione pregiudiziale, l'onorevole Depretis sia entrato nel merito, pregiudicando così la discussione dell'inchiesta.

Noi eravamo disposti ad usare molta riserva in questa questione, perchè desideriamo che la discussione si faccia ampiamente, perchè si tratta di una delle questioni più gravi che abbia potuto agitare il paese in questi ultimi tempi. Noi aspettiamo i documenti che la Camera ha richiesti; ma fintanto che la relazione non è corredata dei suoi documenti, e se si volesse discutere questa sera, non si potrebbe più votare il bilancio dei 40 milioni della marina. Ma poichè circostanze di fatto lo impediscono, io intendo che la discussione sia riservata.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Metto ai voti la pregiudiziale.

(È approvata.)

Ha la parola l'onorevole Depretis per un fatto personale.

DEPRETIS. Unicamente per dichiarare che io non ho avuto in animo minimamente d'infirmare la relazione, che intendo rimanga perfettamente intatta. Io non ho inteso che di accennare un fatto, ed indicare una impressione tutta personale.

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito, e continuiamo l'esame del bilancio, capitolo 19.

MALDINI, relatore. Siamo alle macchine. L'onorevole Ricciardi diceva di spegnere le macchine e spiegare le vele. Io dico ad esso: chiudiamo le vele e accendiamo le macchine e facciamo cammino più solleciti. (*ilarità*)

Al capitolo 19 era proposta l'economia di 520 mila lire. L'onorevole ministro della marina di quelle lire 200,000 tolte al capitolo 17 chiede che 160,000 lire siano date al capitolo 19, il quale rimarrebbe per conseguenza iscritto nella somma di 1,740,000 lire.

Ora devo osservare che dapprima l'onorevole ministro domandava che il capitolo medesimo fosse portato alla cifra di 1,750,000 lire, ed accondiscendeva successivamente a recidere 10 mila lire sul capitolo medesimo.

D'AYALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Essendo d'accordo ministro e Commissione non posso darle a parola.

D'AYALA. Avrei solo da fare una domanda al ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

D'AYALA. È indispensabile, altrimenti non parlerei, che la Camera sappia dal signor ministro come conciliare ciò che si legge alla pagina 58 del bilancio con ciò che si legge alle pagine 36 e 37. Imperocchè al capitolo 19, intitolato *Macchine*, diviso in quattro articoli, è segnata la spesa di 2,100,000 lire, laddove nelle due pagine 36 e 37, col titolo specchio *D, Dimostrazione delle commissioni in corso per le nuove costruzioni affidate agli stabilimenti nazionali*, si legge la somma di 2,277,700 lire.

Nè questo mi meraviglierebbe quando non vedessi scritta cotal somma sotto una colonna intitolata: *Somma a pagarsi nel 1867.*

MALDINI, relatore. Domando di parlare per uno schiarimento.

D'AYALA. Io forse preverrò lo schiarimento che sarà per darmi l'onorevole relatore.

Nelle due prime righe, là dove si legge *Ansaldo e Macry*, cioè le due industrie di Genova e di Napoli (ed appunto per questa spesa è avvenuto quel fatto sinistro dei cinque artefici che io quasi ho veduto morire sotto i miei occhi; poichè in quei giorni mi trovava a Napoli), io trovo scritte le due uguali cifre di 525,600, una da pagarsi il 7 febbraio 1868, e l'altra il 21 marzo 1868. Ecco quello che per avventura potrà rispondermi il relatore. Ma però gli altri tre stabilimenti metallurgici, il Guppy di Napoli, il Wertermann e l'Olander di Livorno hanno i loro crediti per contratto fermato; e quelle cifre indicano il denaro che debb'essere pagato il 22 settembre 1867, il 2 febbraio 1867, il primo ottobre 1867. Questi tre soli pagamenti farebbero la somma di 1,220,500 lire, cioè una somma maggiore di quella che leggiamo tanto nel bilancio del Ministero, quanto in quello della Commissione, non ostante che si sieno messi d'accordo. Erano 2,100,000 lire che la Commissione riduceva ad 1,580,000 lire, facendo così un'economia di 520,000 lire. Coll'appendice poi si è portata questa somma in un altro capitolo con una diminuzione fatta tanto dal ministro, quanto dalla Commissione. Abbiamo quindi sempre una somma di molto inferiore a quella di 1,220,000 lire, che, secondo le pagine 36 e 37, siamo costretti a pagare. È dunque necessario che la Camera sappia se quello che nell'articolo è indicato doversi pagare nel 1867 la impegni risolutamente, poichè se la Camera fosse impegnata, proporrei un ordine del giorno, in virtù del quale quel che da noi si avesse a fare, fosse fatto con solennità, con coscienza, e non alla leggiera, alle volte condiscondendo ed altre volte non condiscondendo recisamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per uno schiarimento.

MALDINI, relatore. Progherei l'onorevole mio amico D'Ayala di voler osservare l'indicazione dello specchio *D*, dove dice *Dimostrazioni*...

D'AYALA. L'ho letto.

MALDINI, relatore. Mi perdoni l'onorevole D'Ayala, il titolo è: *Commissioni in corso per le nuove costruzioni affidate per gli stabilimenti nazionali*. Ora le nuove costruzioni non si trovano nella parte ordinaria del bilancio, ma in quella straordinaria.

D'AYALA. Domando la parola.

MALDINI, relatore. Io lo prego di osservare alla fine del bilancio alla pagina 70, e troverà le nuove costruzioni nella parte straordinaria del bilancio stesso. Il capitolo 19 comprende macchine, metalli, utensili ed altri oggetti; ma invece di macchine bisognerebbe dire piuttosto meccanismi per spiegarsi meglio. Ora, questa parola *macchine* intende quelle macchine che servono per le officine interne degli arsenali marittimi; sono anche caldaie, ma non caldaie nuove, non macchine nuove per nuove costruzioni di bastimenti. Del resto, egli per lo specchio *D* potrà trovare una spiegazione, più lucida di quella che gli posso dar io, al capitolo 46, *Costruzioni navali*, a pagina 24.

Voci. Ai voti! ai voti!

D'AYALA. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Io devo dire all'onorevole D'Ayala che la sua non è effettivamente una domanda, ma è una proposta, e non può aver luogo una deliberazione della Camera quando sono d'accordo Commissione e Ministero.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala.

D'AYALA. Io intendo quest'a teorica, sebbene non l'avessi approvata, e lo sa bene il proponente: ma però non credo che quando si tratta di chiarire un fatto in contraddizione nelle stesse pagine di un medesimo bilancio, noi possiamo adagiarci alle connivenze fra Commissione e Ministero. Ciò sta bene, ma non possiamo adagiarci a certe considerazioni le quali fanno mettere in dubbio quello che noi stiamo per votare; è troppo solenne la legge di un bilancio. Dunque io ho il diritto, a nome della Camera, perchè altrimenti per me non avrei parlato, io ho il diritto di sapere se in questo capitolo 19 vi sono compresi i 2 milioni della pagina 36. Io ho bisogno di questa spiegazione dal relatore, il quale dice che questi 2,277,700 possono cadere nella parte straordinaria. No, mi perdoni, io non credo che sia giusta cotesta congettura, poichè le costruzioni navali non possono essere, nè sono le costruzioni di macchine e caldaie. È troppo chiara la dizione dei nostri bilanci di marineria; le costruzioni navali sono quelle che si fanno sugli scali. Egli è per me maestro, io qui non posso stimarmi che suo discepolo, ma però non posso non contrastargli liberamente e sicuramente che tutti e dappertutto per costruzioni navali intendono quelle che si fanno e si compiono nei diversi cantieri nazionali. Non ho inteso mai da nes-

suno che possa chiamarsi costruzione navale ciò che noi abbiamo veduto farsi in Napoli da Guppy al Ponte della Maddalena e da Macry a Pietrarsa, da Olander a Livorno e da altri in altri luoghi; tanto più che mi basterà leggere il titolo delle spese straordinarie, le quali si riducono a cinque.

Maggiori assegnamenti. Volete mettere fra i maggiori assegnamenti le opere del fonditore e simili?

Paghe d'aspettativa. Le volete mettere qui le caldaie? (*Si ride*)

Assegno alla Camera di commercio d'Ancona. Certo non metteremo qui gli utensili.

Costruzioni navali. Per queste sono portate lire 3,600,000, ma noi vedemmo che le costruzioni navali non sono andate mai sotto altro titolo con l'indicazione delle macchine. Trovo qui due opere pregevolissime, ed io non sono adulatore, del ministro Pescetto, il quale forse mi potrebbe far sospettare vera quella supposizione che metteva innanzi l'onorevole D'Amico, che alcune volte noi deputati che sediamo in questi stalli, ove per avventura dobbiamo andare a sedere nei banchi dei ministri, abbiamo un'altra specie di lenti, abbiamo delle lenti colorate (*Si ride*), poichè quello che diceva in queste due elaborate relazioni, una del 1862, e l'altra del 1863, l'onorevole deputato Pescetto, vorrei invero che, non dico per metà, ma per la decima parte egli potesse adempire nel posto in cui è; e basta che la Camera veda il volume di questa sua dotta relazione composta di 262 pagine (*Si ride*) per arguire come molte volte onorevoli deputati, quando seggono ministri, non dico che chiudano gli occhi, ma per lo meno o diventano monocoli, ovvero prendono non lenti acromatiche, ma colorate, e non so di qual colore.

Quindi restringendomi, io dico impossibile che noi, senza avere uno schiarimento vero e preciso, possiamo dare l'approvazione al bilancio, quando vi è questo dubbio nel capitolo 19, e quando io leggo allo specchio *D* quello che va sotto la colonna intitolata *Somme a pagarsi nel 1867*, come dissi a principio, e come ripeto qui ultimamente.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Depretis.

DEPRETIS. Io mi affretterò di dare lo schiarimento desiderato dall'onorevole deputato D'Ayala.

Io assicuro l'onorevole D'Ayala che nessuna delle somme contemplate nello specchio *D*, pagina 36, della relazione del bilancio, specchio che comprende le commesse fatte per nuove costruzioni a stabilimenti nazionali, e dal quale si rileva che nel 1867 sono a pagarsi lire 2,277,700, verrà pagata, nè potrà essere pagata sul capitolo 19 del bilancio. Prego l'onorevole D'Ayala di portare la sua attenzione sul capitolo 46, parte straordinaria, del bilancio, pagina 70. Egli vedrà che in quel capitolo intitolato *Costruzioni navali*, è citata la legge che ha data al Governo facoltà di fare quella spesa straordinaria. Quella legge è in data 18 maggio 1865, e porta il n° 2306; e con essa fu au-

torizzato il Governo a costruire diversi bastimenti corazzati. Una parte dei lavori si eseguisce nei cantieri dello Stato, un'altra parte da diversi stabilimenti nello Stato e all'estero; e le macchine e le cannoniere indicate in quella tabella fanno parte di quella spesa. E noti l'onorevole D'Ayala che nemmeno si può dire che questa somma di lire 2,277,700 dovrà pagarsi sul fondo stanziato nel bilancio dell'anno 1867, che non rileva che a tre milioni e seicento mila lire: la spesa figura già nei bilanci precedenti; e dal momento che il Ministero ha creduto che, collo stanziamento nelle spese straordinarie nel bilancio in corso di sole lire 3,600,000 potrà far fronte, non solo alle spese delle macchine contemplate nella tabella che egli ha citata, ma anche a tutte le altre spese contemplate dalla legge per la costruzione di questo materiale navale, bisogna credere che trovi nei fondi stanziati nei precedenti bilanci la somma sufficiente onde far fronte a tutti gl'impegni. Per modo che l'onorevole D'Ayala può andare sicuro che alle spese contemplate nella tabella da lui citata, e autorizzate per legge, sarà sopperito in parte collo stanziamento al capitolo 46, parte straordinaria, del bilancio in corso, e in parte, sui bilanci precedenti.

Io credo che queste spiegazioni avranno dissipati i dubbi dell'onorevole D'Ayala.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'incidente, prego l'onorevole relatore a volere accennare quale sia l'altro capitolo sul quale vi sia dissenso tra il Ministero e la Commissione.

D'ASTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

D'ASTE. Io aveva chiesta la parola per rivolgere una preghiera all'onorevole relatore della Commissione, che, cioè, non volesse parlare che sugli articoli su cui vi è divergenza tra Ministero e Commissione, onde evitare le discussioni che la Camera ha deliberato che non si facciano.

PRESIDENTE. Ma questo è quanto si è sempre fatto.

D'ASTE. Scusi, non si è fatto.

PRESIDENTE. Invito dunque l'onorevole relatore a dire su quale capitolo vi sia dissenso.

MALDINI, relatore. Se la Camera me lo permettesse, vorrei rispondere all'onorevole D'Ayala.

Voci. No! no! Basta!

MALDINI, relatore. Naturalmente la Camera che ha dinanzi agli occhi la relazione...

Voci. Non importa! Andiamo avanti!

MALDINI, relatore. Per alcuno non importerà, ma io sono in obbligo di dichiarare alla Camera come essa si sia messa d'accordo coll'onorevole ministro, perchè questi accordi non sono contestati. (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Parli sul capitolo che è contestato.

MALDINI, relatore. Sul capitolo 24. Questo capitolo il ministro della marina lo porta a 20 mila lire, e la Commissione generale del bilancio l'accetta.

Voci. Avanti.

MALDINI, relatore. Il capitolo 32..

PRESIDENTE. Permetta, signor relatore, sull'articolo 25 l'onorevole Bembo domanda all'onorevole ministro della marina uno schiarimento.

L'onorevole Bembo ha facoltà di parlare.

BEMBO. Al capitolo 25, articolo 1 è detto che « oggidi vi sono due scuole di marina che forniscono gli ufficiali di vascello, l'una in Genova, l'altra in Napoli. »

È aggiunto: « che qualora si volessero conservare le predette due scuole nelle sedi del primo e secondo dipartimento, ragion vuole che se ne stabilisca una terza nella sede del terzo dipartimento; che però tale fatto non potendo riuscire a vantaggio di quella unificazione del personale marittimo da tutti desiderata, deve maggiormente suggerire a procedere alla istituzione d'una sola accademia, da alcuni desiderata fuori del luogo ove trovansi gli arsenali marittimi, da altri voluta invece in un porto che abbia un arsenale. »

DI SAN DONATO. Ma non è d'accordo la Commissione?

BEMBO. Permettano, è una semplice domanda.

Una voce a sinistra. Ma che domande! Sono inutili.

BEMBO. Premetto che io divido questa seconda opinione, cioè il concentramento delle varie scuole in una sola scuola di marina.

Una voce. Non è una questione.

BEMBO. Io credo che sia preferibile una sola scuola...

RICCI GIOVANNI. Se entriamo nel merito, domando la parola.

BEMBO. Io non entro nel merito, faccio una sola domanda all'onorevole ministro.

RICCI GIOVANNI. Bene, faccia la domanda.

BEMBO. Premetto che io divido l'opinione che si istituisca una sola accademia; ma ricordo che vi era una scuola di marina anche a Venezia, ora sede del terzo dipartimento, e che essa è stata trasportata dal Governo austriaco a Trieste.

Una voce a sinistra. Ce ne occuperemo a suo tempo.

BEMBO. Io ho creduto di ricordare che vi era questa scuola nella città di Venezia, dove io desidero venga riattivata nel solo caso che sussistessero le altre nel primo e secondo dipartimento.

PESCETTO, ministro per la marineria. Risponderò una sola parola al deputato Bembo.

Io concordo perfettamente nell'idea di quelli che opinano che vi debba essere una sola scuola di marina. Io credo che l'esistenza delle due scuole sia il danno più grave che possa farsi alla marina militare...

RICCI GIOVANNI. Domando la parola.

PESCETTO, ministro per la marineria. Ed io sono talmente fisso in quest'idea, che spero per il principio del nuovo corso scolastico di poter riunire le due scuole in una sola, se non altro, sopra un vascello-scuola, come si fa appunto in Francia.

SANDRI. Domando la parola.

Voci. Avanti! avanti!

DI SAN DONATO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del ministro, si deve procedere innanzi.

DI SAN DONATO. Ma lei ha data la parola all'onorevole Bembo per fare una domanda, e la darà anche a me per un ricordo al signor ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io ricordo al signor ministro della marina che vi è un ordine del giorno della Camera, col quale il ministro è invitato a presentare un progetto di legge per una sola scuola di marina. Non è in facoltà del signor ministro di distruggere da oggi a domani le due scuole di marina che ci sono. Ed io ricordo al signor ministro, che la proposta di quell'ordine del giorno venne dall'onorevole mio amico il colonnello Ricci.

MAUROGONATO. Domando la parola.

RICCI G. Perdoni, signor presidente. Il ministro ha fatta una dichiarazione, ed io, come membro della Commissione, credo di avere per conseguenza il diritto di farne un'altra.

PRESIDENTE. Parli.

RICCI G. La dichiarazione che io debbo fare è questa. Prima che prenda il signor ministro della marina qualsiasi determinazione al riguardo, io lo prego di ben studiarne la legalità, l'opportunità e la convenienza, ed io lo invito a *chiedere* al presidente del Consiglio quale sia stata la dichiarazione che in piena Camera egli ha fatta nel 1862 relativamente a queste scuole. Egli disse, se ben ricordo, che dubitava essere nella facoltà del potere esecutivo di cangiare la sede delle scuole esistenti senza una disposizione legislativa, perchè instituite con regi editti; occorrere quindi esaminare la pratica; e prometteva che nulla avrebbe fatto che non fosse perfettamente legale. Nel 1865 si agitò nuovamente la questione e sembrami rammentare che il ministro opinava abbisognasse apposita legge. (*Benel*)

Io quindi insisto non si abbia a pregiudicare in alcun modo sì grave questione.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Prego l'onorevole Ricci di ben ricordarsi delle mie parole d'allora. Io adesso non potrei ripeterle precisamente, ma ricordo benissimo che parlai di questo nel 1862, quando si trattava del trasporto da Genova a Livorno di questa scuola. Ricordo di avere risposto all'onorevole Ricci, il quale mi eccitava a dire se, essendo necessaria una legge, mi sarei presa la facoltà di fare un decreto, salvo a farlo poi approvare dal Parlamento come legge; parmi di avere risposto, posso sbagliarmi, perchè si tratta di un affare di 5 anni fa, e la memoria non è sempre esattamente fedele, parmi d'aver risposto all'onorevole Ricci, che io avrei esaminata la questione, se il trasporto della scuola poteva farsi con un semplice decreto, o se richiedevasi una legge...

SANDRI. È vero.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. ...e che, se si richiedeva una legge, ed io ne avessi avuta la convinzione, non avrei mai fatto questo con un decreto, perchè non credeva costituzionale proporre la facoltà al Governo di fare per decreto ciò che è attribuzione del potere legislativo, con la sola riserva di sottoporre poscia al Parlamento l'approvazione di quel decreto.

Io dunque non ho riconosciuto la necessità di una legge per fare questo trasporto, ho detto che avrei fatto esaminare la questione. Ora quella stessa dichiarazione che io feci allora, credo la farà egualmente l'onorevole mio collega della marina, che farà cioè esaminare se questa traslocazione, questa riunione delle due scuole possa farsi con decreto reale, ovvero richieda una legge; ed in tal caso io, a nome del mio collega, prendo l'impegno di presentarla.

DI SAN DONATO. Io ricorderò ancora che quanti sono stati i ministri della marina del regno d'Italia, tutti furono interrogati per queste benedette scuole di marina. Ricorderò all'onorevole mio amico Ricci che egli ne mosse particolare interpellanza al ministro Angioletti, il quale accettò il principio che non avrebbe sciolte le scuole di marina ove esistono, per riunirle in una sola, senza presentare un apposito progetto di legge alla Camera. Aggiungerò pure esservi un parere del Consiglio di Stato in questi sensi, cioè di non essere prerogativa del potere esecutivo, ma sì bene del legislativo un tale atto.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

MAUROGONATO. Io aveva domandato la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Io non accordo la parola ad altri per non entrare in una discussione.

MALDINI, relatore. Dal capitolo 24 portato in lire 20 mila passiamo al capitolo 32, dove la Commissione proponeva di iscrivere lire 12 mila, mentre l'onorevole ministro chiede gliene sieno concesse 15 mila. La Commissione non ha nulla da osservare in proposito.

MELLANA ed altri. Avanti! avanti!

MALDINI, relatore. Io pregherei la Camera di considerare che seguo le pagine della relazione, ed ho pure bisogno che mi si dia il tempo a ciò necessario.

PRESIDENTE. Dica quali sono gli articoli nei quali sono discordi.

MELLANA. Avanti! avanti!

MALDINI, relatore. Mi permettano un momento di tempo, specialmente l'onorevole Mellana che mi spinge a vapore. Io stesso, egli lo sa, ho proposto di andare a vapore.

Il capitolo 36, invece di 36,000 lire, come la Commissione proponeva, l'onorevole ministro domanda che sia ridotto a 22,000 lire, e su questo pure c'è accordo.

Scusi la Camera, faccio un passo indietro.

Sul 33 l'onorevole ministro domanda l'aumento di lire 30,000 sulla cifra inscritta dalla Commissione.

Per conseguenza il capitolo ammonta a lire 320,000, e l'economia proposta da lire 110,000 discende a lire 80,000. Credo non aver ora ommesso più alcun capitolo, e quindi siamo all'ultimo della parte ordinaria.

Al capitolo 42 c'è divergenza tra Commissione e ministro della marina. La Commissione propone 50,000 lire da iscriversi nel bilancio per questo capitolo, l'onorevole ministro invece propose che se ne iscrivano 80,000, ed anzi, se non isbaglio, credo che chieda qualche cosa di più della somma indicata per *Casuali*.

PESCETTO, ministro per la marineria. Su questo capitolo, o signori, prego ed interesse gli onorevoli deputati a volermi acconsentire, non oso dire una somma maggiore di quella iscritta nel progetto di bilancio in discussione, ma l'intera somma che era stata portata, giacchè con questa somma io debbo far fronte a sovvenzioni le quali sono certo, basta che io ve le accenni, perchè voi le consentiate.

Questi fondi sono quasi esclusivamente domandati per dare dei miseri sussidi alle povere vedove ed agli orfani d'ufficiali ed impiegati che prestarono lunghi servizi al Governo, senza aver potuto compiere quel numero d'anni voluto dalle leggi, perchè i loro affini s'abbiano un diritto a pensione, o che hanno raggiunto certe condizioni per non avere più diritto ad essa: per gratificare atti di coraggio o di straordinario servizio; o infine, e più specialmente e particolarmente, per sussidiare le vedove, gli orfani ed i vecchi padri dei numerosi marinari che abbiamo perduti nell'Adriatico. Moltissimi di voi hanno insistito presso di me, perchè il sussidio già stato determinato dall'onorevole mio antecessore, deputato Depretis, in 100 lire alla bassa forza e proporzionale ai graduati, e così via via, fosse ripetuto alla fine dell'anno.

Io già, fino dal momento che assunsi il portafoglio della marina, ho cercato di conservare qualche fondo a queste misere vittime della nostra causa, e spero pertanto che non vorrete rifiutare la somma che ho iscritta nell'intero capitolo *Casuali*, e tanto meno vorrete accettare la riduzione delle 30,000 lire, che vi propone la vostra Commissione, quando considererete che a tutt'oggi solo 89 famiglie degli 819 periti a Lissa furono sussidiate, cosicchè la maggior parte di esse faranno pervenire al Ministero i titoli per pur esserlo; e che sarebbe invero oltremodo doloroso per noi tutti il non poter nulla ad esse concedere per deficienza in cui il Ministero si fosse di fondi.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Minervini.

MINERVINI. Dopo le spiegazioni dell'onorevole ministro, non occorre più discussione.

RICCI GIOVANNI. È sempre doloroso dover combattere il Ministero, quando egli sorge con simili pietosi argomenti...

DI SAN DONATO. Domando la parola.

MINERVINI. Mi riservo di parlare.

RICCI GIOVANNI... ma la Commissione vostra si è preoccupata principalmente di un'altra cosa, vale a dire della spaventosa situazione finanziaria del paese.

Il signor ministro venne dicendoci essere obbligato a dare sussidi ai numerosi superstiti dei marinai e soldati vittime dei naufragi; ma, se il ministro mi permette, osserverei che a tutti coloro i quali per i fatti di guerra lasciarono orfani e vedove, la legge provvede...

DI SAN DONATO. No!

RICCI GIOVANNI. La legge provvede completamente...

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola.

RICCI GIOVANNI. Esiste poi innanzi alla Camera un progetto di legge speciale per iniziativa parlamentare, il quale tende anche a provvedere alla condizione di taluni individui, e tra gli altri alle vedove dei militari, le quali, non avendo contratto regolare matrimonio a termini di legge, non hanno diritto a conseguire pensione.

Venendo alla categoria, noi sappiamo in genere l'uso di una parte delle somme stabilite nel capitolo *Casuali*: io credo ne avanzi sempre, ed accade talvolta che alla fine dell'anno è rimessa al ministro una nota affinché disponga dei così detti residui sulla categoria. Io non voglio credere che quest'anno ne rimarranno di molti, ma ho pure il convincimento che non potendo il ministro impegnare oltre la parte di somma iscritta nel capitolo, di cui venne autorizzata la spesa coll'esercizio provvisorio, debbono rimanere disponibili le somme del semestre.

Pertanto, io credo che, se il ministro è in grado di dirci qual somma maggiore gli abbisogni per beneficenza in quest'anno, la Commissione potrebbe proporre alla Camera un aumento proporzionato, di natura transitoria, affinché non si riproduca. Ma dal momento che i ministri chiedono sempre maggiori somme sui capitoli, e non si preoccupano in qual modo possa la finanza provvedere a queste sempre crescenti spese, sistema di cui il paese è allarmato, parmi che una ostinata esitanza da parte della Commissione generale del bilancio sia ragionevole non solo, ma conforme al mandato avuto dalla Camera quando venne da essa eletta.

DI SAN DONATO. L'onorevole deputato Ricci ci dice che la legge provvede ai superstiti dei morti nei casi di guerra. Io debbo dichiarare all'onorevole amico mio Ricci che la legge difetta di molto da questo lato; ne citerò un esempio anche per l'armata di terra, nella madre del maggiore Caracciolo di Torchiarolo, morto a Verona per ferite riportate a Custoza. A questa desolata vedova la Corte dei conti non ha creduto potere concedere la pensione: io non so come avesse potuto farlo, ma è un fatto. Vi ha di più. Io debbo rendere giustizia all'onorevole Depretis, per essere venuto in soccorso di questo difetto di legge, per tutti i parenti superstiti dei morti sulla *Palestro* e sul *Re d'Italia*. Or bene, se

io vi aggiungessi che un signor Marullier non aveva che due figli, entrambi servivano in marina: entrambi erano di aiuto alla loro famiglia: uno ne moriva sulla *Paestro* e l'altro sul *Re d'Italia*; credereste che il signor Marullier avesse diritto a qualche pensione? Io lo dico con dolore: non vi ha diritto, perchè la legge non è molto provvida.

Io so che vi ha un progetto di legge che provvede pei superstiti dei morti di Lissa, ma questo non riflette che le vedove non maritate legalmente. A questi difetti di legge il Governo provvede con soccorsi, e voi questa misera cifra volete ridurre. Ma in nome di Dio! quando si reclama qualche cosa in nome dei morti e dei morti in battaglia, voi vorrete essere così fieri da non concederla?

Io ho votato tutte le economie che la Commissione ha proposto sul bilancio della marina, ma per questa io vi confesso francamente che non mi voglio far complice della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Minervini.

MINERVINI. Io aveva rinunciato la parola perchè credevo che la questione sollevata, dopo le spiegazioni del ministro, non avrebbe altro seguito; ma ora che l'onorevole Ricci è sorto a combattere la domanda del Ministero, credo mio debito riprendere la parola.

Quindi io, senza far opposizione alle parole dell'onorevole Ricci che questi sussidi non debbano essere dati sui casuali, ma che debbano esser regolati per legge, pregherei la Commissione a riflettere che qui si tratta di casi eccezionali a cui bisogna provvedere con mezzi straordinari. Io credo quindi che quello che ha fatto il ministro debba avere il nostro plauso.

PLUTINO AGOSTINO. Io non aggiungerò che un altro fatto a quelli esposti dall'onorevole Di San Donato.

Il nostromo del *Re d'Italia* ha lasciato un piccolo fratello di tre anni e quattro sorelle nubili che si muoiono tutti di fame, e non vi è che la carità dei cittadini che possa venire in loro soccorso. Ci sono poi altri dieci o dodici fatti di simil genere nella Calabria, ai quali è necessario di provvedere.

RANIERI. Son cose che il solo dubbio basta!

Voci Ai voti!

MALDINI, relatore. Certo a me duole di prendere la parola dopo i fatti accennati dagli onorevoli Di San Donato e Plutino. Più che come relatore della Commissione, io credo di prendere la parola in questa circostanza per l'ufficio che ho adempiuto quando si trovava al Ministero della marina l'onorevole Depretis.

I fatti accennati dagli onorevoli Di San Donato e Plutino sono esatti, poichè fatti accennati da essi, ma fu riparato ai medesimi... (*No! no!*) fu riparato (*Con calore*) appunto servendosi dei casuali: si diedero cioè degli assegnamenti onde riparare momentaneamente a certe sciagure nelle quali caddero, nel decorso anno, alcune infelici famiglie. La legge sulle pen-

sioni non può scendere a provvedere ed ai figli ed ai padri ed alle madri ed ai fratelli, alle sorelle, ai parenti, ecc., non può contemplare tutta la famiglia. Se ciò si vorrà ottenere, è necessario che si provveda con una legge speciale a tutti questi casi, quali sono quelli che riguardano i parenti più prossimi di quei generosi che lasciarono la vita sul campo di battaglia per l'indipendenza del proprio paese. Noi sentiamo che vengono distribuiti sussidi di tante specie in ciascun dicastero.

Abbiamo già assistito a tante discussioni di bilanci; il ministro dei lavori pubblici e tutti i suoi colleghi (tranne il solo ministro d'agricoltura e commercio che non ci ha domandati aumenti per sussidi, e me ne congratulo con lui) (*Ilarità*), ma credo che tutti gli altri ministri ci hanno domandato qualche cosa per accrescere i casuali onde distribuire sussidi. Ciò stante, si potrebbe invitare l'onorevole presidente del Consiglio di presentare un disegno di legge pei casi non contemplati dalla legge, ma per ora credo però di dover insistere sull'economia di 30,000 lire proposta dalla Commissione.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Poichè l'onorevole Maldini mi ha eccitato a presentare un disegno di legge, lo prego, se veramente gli sta a cuore di fare delle economie, come non v'è dubbio, di non fare un invito di questa natura; poichè, se, invece di limitarci a dare qualche sussidio a coloro che sono in estremo bisogno, volessimo, con un provvedimento generale, contemplare tutti questi casi, non basterebbe assegnare 30,000 lire in un bilancio, 20,000 lire in un altro, ma sarebbero necessarie centinaia e centinaia di migliaia di lire. (*Movimenti*) Si aggiunga che di queste somme non godrebbero soltanto quei disgraziati che versano nelle condizioni le più angosciose, ma ne godrebbero eziandio coloro che, per condizioni di famiglia, possono farne senza, il che risulterebbe di troppo grave onere alle finanze. (*Segni di assenso*) Pregherei perciò l'onorevole Maldini onde, invece di fare l'invito del quale ha parlato, acconsentisse allo stanziamento della somma di lire 30,000, poichè lo stanziamento della medesima sarà, di fronte a quanto egli proporrebbe, una vera economia, e sarà inoltre un atto di umanità verso quelle povere famiglie. (*Benissimo! — Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Per il capitolo *Casuali*, il Ministero propone 80,000 lire, la Commissione 50,000.

Riguardo come un emendamento la proposta del Ministero, e le darò la precedenza nella votazione.

Metto dunque ai voti l'approvazione di questa somma di lire 80,000.

Chi l'approva sorga.

(È approvata.)

Parmi ora esaurita la parte ordinaria...

MALDINI, relatore. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

MALDINI, relatore. L'onorevole mio amico Mellana, che mi faceva delle sollecitazioni, mi fece omettere un capitolo, il capitolo 31 delle spese di stampa. Qui c'è un aumento di spesa che è stato tacitamente quasi assentito dalla Camera, poichè il ministro deve stampare le deposizioni della Commissione d'inchiesta sul materiale. L'onorevole ministro della marina nello stesso momento che accondiscendeva alla stampa di queste deposizioni, diceva alla Camera: spero che mi si aumenterà il capitolo 31 delle spese di stampa, e dai banchi della Commissione generale del bilancio partirono delle voci di assenso.

Io ho l'incarico di pregare la Camera di aumentare la somma destinata alle spese di stampa, stabilita al capitolo 31 in lire 60,000, ossia di aggiungervi 10,000 lire, riportandola come era prima. Devo poi dichiarare che questo aumento è accettato evidentemente dall'onorevole ministro e quindi avvi accordo tra Commissione e Ministero. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. La discussione del bilancio era esaurita e non credo si possa adesso tornare indietro, specialmente in un punto dove c'è accordo tra Commissione e Ministero.

Si passa alla parte straordinaria.

DEPRETIS. Io debbo rispondere all'onorevole presidente.

Dalla tabella risulta che non c'era quest'accordo tra Commissione e Ministero.

MALDINI, relatore. C'era accordo.

DEPRETIS. Ma di quest'accordo non constava, e bisognava che il relatore annunziasse alla Camera che quest'accordo si era stabilito.

PRESIDENTE. Nella tabella era già annunziato esistere accordo tra Ministero e Commissione.

RICCI GIOVANNI. La questione sta in questi termini. C'era accordo tra Commissione e Ministero, quindi non si poteva discutere; ma l'altro giorno la Camera ha ordinato la stampa di tutti i documenti a compimento di ciò che è già pubblicato per l'inchiesta sulla marina; ora, si disse che questa spesa sarebbe prelevata dal capitolo *Spese di stampa*, quindi è chiaro che a questo capitolo una piccola somma doveva essere aggiunta, ma è fuor di dubbio che le 10,000 lire sono eccedenti, e che sarebbe un buttar via danaro. Perciò io credo che si debba concedere qualche cosa, ma non mai le 10,000 lire che sono assolutamente soverchie.

PESCETTO, ministro per la mariniera. Io spero di toglier tutte le difficoltà che insorgono su questo capitolo. Invece di 10,000 lire la Camera ne accordi 5000 (*Movimenti diversi*)

MELLANA. Io non vorrei che alla fine del bilancio si andasse a gara a chi sa più spenderne. L'onorevole relatore che testè teneva fermo, ed aveva ragione, visto che la Camera l'ha contrariato, volle fare atto d'aderenza proponendo un'altra somma. Mi ricordo che in

occasione in cui la Camera ha invitato il signor ministro a fare quella pubblicazione, fu detto che si sarebbe accordato qualche cosa sui casuali. Ma, signori, se noi per cinque mesi che ancora vi sono d'esercizio aumentiamo 30,000 lire, mentre non si chiedeva quest'aumento, allorchè al principio che si presentava il bilancio erano ancora in vigore i casi eccezionali portati dalla guerra, io domando se oggi vogliamo retrocedere e fare una nuova concessione di spese. Per quello che riguarda la stampa, l'onorevole ministro della marina troverà nei casuali quanto occorre per questa spesa. Io quindi insisto perchè la Camera non accordi aumento di sorta.

PESCETTO, ministro per la mariniera. Io dichiaro nettamente che non credo di potermi servire del capitolo *Casuali* per altro che per il titolo per il quale mi è stata concessa quella somma; quindi io non potrei distoglierne nessuna parte per spese di stampa. Ripeto per altra parte che io non insisto per avere l'aumento di lire 10,000, ma mi rimetto a quell'aumento che la Camera vorrà fare.

Voci. Sì! sì! Va bene!

MELLANA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELLANA. L'onorevole ministro dice che non può prendere sui casuali la somma per la stampa di quei documenti. Io rispondo che, se vi ha caso in cui possa ricorrere ai *casuali*, è appunto questo. Infatti che cosa vuol dire *casuali*? Vuol dire prendere una somma che non è preveduta nel bilancio. Ora, nella categoria della stampa non era preveduta questa spesa che la Camera ha richiesta: dunque è appunto sui *casuali*, che essa si deve prendere. Ed io insisto tanto più, acciò sia presa nei *casuali*, perchè, se voi la mettete nel capitolo delle spese di stampa, un altro anno, in cui non vi sarà più questa circostanza, si stanzierà di nuovo la stessa somma per le spese di stampa.

MALDINI, relatore. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Salaris.

SALARIS. L'onorevole Mellana, combattendo la proposta delle spese di stampa, e proponendo che questa somma si prelevi dall'aumento testè votato alla categoria *Casuali*, parrebbe intenda far rinvocare la deliberazione della Camera...

MELLANA, No, no.

SALARIS. Mi perdoni l'onorevole Mellana. La Camera ha concesso quell'aumento non già per le spese di stampa, ma per un altro motivo molto più alto, molto più umanitario: se oggi egli vuole che da quell'aumento si prelevino le spese di stampa, evidentemente si dovranno diminuire i sussidi che la Camera intese di concedere al ministro con quell'aumento. Si dica piuttosto che non si vuole la stampa di quei documenti, ed allora il ministro potrà rinunciare alla domanda che ha fatto testè; ma il volere che quei documenti si

stampino, e negare a quest'uso la somma necessaria, è una contraddizione.

Il voler poi che alla stampa si convertano i fondi destinati a' sussidi, è per certo voler rievocata una deliberazione che la Camera ha già sanzionata col suo voto.

Io prego la Camera di stare in guardia sulle parole dell'onorevole mio amico Mellana. Si riducano le spese di stampa, ma si neghi al ministro la facoltà di prelevare questa somma dalla cifra che fu concessa per sussidi, se non si vuole che il voto testè emesso resti inefficace.

PISCETTO, ministro per la marina. Io dichiaro nuovamente alla Camera che non posso assolutamente prelevare dal capitolo *Casuali* il denaro occorrente per le spese di stampa. Dal momento che in bilancio vi è un capitolo speciale per ispesi di stampa, se io mandassi alla Corte dei conti dei mandati sul capitolo *Casuali* per istampati, la Corte dei conti, facendo il suo dovere, me li respingerebbe; quindi, anche volendolo, non lo potrei fare.

Ho già detto alla Camera che io non insisto sopra un determinato aumento su questo capitolo, aumento che appena ho accennato nella tornata di ieri l'altro potermi occorrere, e che mi rimetto, su questo capitolo speciale per la stampa dei documenti della Commissione d'inchiesta, a quella somma che essa vorrà stabilire.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha facoltà di parlare.

RICCI GIOVANNI. Io prego l'onorevole ministro di osservare che in questo capitolo ha già assegnate lire 50,000 per ispesi di stampa, e mi sembra che con una leggiera economia su tutte le varie parti del servizio, queste dovrebbero tornare più che sufficienti per la stampa di questi documenti.

Ad ogni modo, se si trattasse solo di 2000 o 3000 lire, la questione sarebbe semplificata. Cosicché noi proponiamo che il capitolo sia portato a lire 53,000.

PISCETTO, ministro per la marina. Accetto.

PRESIDENTE. Allora la questione è finita.

MALDINI, relatore. Sulla parte straordinaria vi è il capitolo 43, *Maggiori assegnamenti*, che rimane sospeso. È necessario che la Camera lo sappia, poichè sopra questi maggiori assegnamenti si prenderà una decisione generale.

Occorre (dietro l'assentimento dato dalla Camera alle parole dette dall'onorevole Bargoni nella tornata di domenica, che nella parte straordinaria si aggiunga un capitolo nuovo) aggiungere nel bilancio il capitolo 49, intitolato: *Anticipazioni ed assegni al personale dell'ex-marina veneta*. In questo capitolo, dietro gli accordi presi coll'onorevole ministro della marina, veduti tutti gli stati, tutte le tabelle che riguardano i pagamenti che si fanno a codesto personale, la somma da iscriversi sarebbe di 130 mila lire. Però deve avvertire la Camera (e ciò dietro concerto preso col-

l'onorevole ministro della marina che mi ha autorizzato a fare questa dichiarazione e che d'altronde poi la Camera stessa potrebbe comprendere facilmente) che, siccome esiste alla discussione della Camera un progetto di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento che intende considerare codesti ufficiali, quando la Camera approverà codesto progetto di legge, anche lasciandolo come è o meglio modificandolo, come io spero e non ne dubito, allora una gran parte di questa somma verrà a sparire da questo capitolo: ma per il momento occorre iscriverla come sta.

Per conseguenza io prego la Camera di volere anche su questo argomento accondiscendere all'accordo passato tra la Commissione generale del bilancio ed il ministro della marina, e con ciò la discussione sul bilancio della marina sarebbe ultimata.

RICCI GIOVANNI. Ho domandato di fare un'osservazione al capitolo 47.

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola. (*Mormorio*) Cinque minuti ed ho finito.

RICCI GIOVANNI. Sul capitolo 47 vorrei domandare al ministro come avvenga che, fino dal 10 giugno egli avendo presentato la relazione, a norma di quanto è prescritto dalla legge, sui lavori dell'arsenale della Spezia, cotesta relazione da quell'epoca non sia stata distribuita.

Da taluno mi si disse che gli stamponi essendo stati mandati al Ministero della marina il ritardo derivi da che forse le bozze non sono corrette. La Commissione generale del bilancio avrebbe desiderato di acquistare conoscenza dello stato dei lavori onde apprezzare meglio la cifra ingentissima di sette milioni e mezzo richiesti per la loro continuazione in quest'anno.

Un enorme capitale trovasi insino ad ora impiegato nei lavori di quell'arsenale, credo trenta e più milioni, senza che la marina possa ritrarre vantaggio alcuno dai bacini di carenaggio, trovandosi obbligata a ricorrere all'estero per la conservazione del naviglio da guerra, mendicando protezione ai Governi stranieri, facendo così sacrificio di denaro e di amor proprio; quindi la Commissione generale del bilancio crede essere indispensabile di trarre partito dall'immenso capitale già speso, e pregherebbe vivamente il signor ministro a disporre in modo che quei bacini al più presto possano essere utilizzati.

Considerata la questione dal lato economico è evidente doversi costrurre nel minore tempo possibile le opere che restano a farsi, onde trarre profitto dell'ingente capitale che fu già speso in quelle opere, per cui sarebbe partito poco saggio ed anzi contrario ad ogni principio economico, il ritardare i lavori, simulando economia di spesa.

Eppertanto la Commissione esorta il ministro che a quei lavori, che possono essere ultimati prontamente, egli dia il maggiore sviluppo possibile.

Dopo sei o sette anni che la Camera ha votato

somme immense per la costruzione dei bacini di Ancona, di Palermo, di Messina e di Livorno, è incredibile siasi cotanto trascurata l'esecuzione dei lavori; e fummo ridotti a ciò, che la sola località, credo io, dove esiste un bacino ultimato è Livorno; e questo non è neppure esso ancora servibile, poichè il canale d'accesso non ha la profondità richiesta.

PLUTINO AGOSTINO. Io mi trovo nello stesso ordine d'idee dell'onorevole Ricci. Io ho veduto la Spezia; ci sono stato diciotto giorni chiuso, e due giorni per mio conto. Ho veduto la Spezia e sono stato sorpreso dell'imponenza di quei lavori. Se noi vogliamo completare i lavori della Spezia, sappiano i signori colleghi che ci vorranno 200 milioni e 50 anni. (*Oh!*) 200 milioni e 50 anni: sostengo la cifra che ho detto. Ora io prego il signor ministro della marina, giacchè oggidì abbiamo la Venezia, di vedere il modo come stabilire un concetto generale di tutti gli arsenali che debbono farsi in Italia e di ridurre i lavori in quei luoghi dove si sono incominciati in altre epoche con un concetto diverso da quello che si possa aver ora, quando non avevamo nè la Venezia, nè altri porti; lo prego insomma di vedere di coordinare gli arsenali alla generale difesa marittima del regno. Io lo prego di far questo, perchè altrimenti noi sciuperemo dappertutto i denari e non avremo compiuti nè arsenali, nè opere di difesa, nè porti marittimi.

Io spero che il signor ministro metterà a profitto questa mia preghiera, e che fra poco si vedranno meglio conciliati gl'interessi della finanza colla difesa nazionale.

PESCETTO, ministro per la marineria. Dirò poche parole in risposta agli onorevoli Ricci e Plutino.

La somma stata assegnata colle tre diverse leggi, del 21 febbraio e 11 ottobre 1859 e del 28 luglio 1861, pei lavori di erezione dell'arsenale della Spezia concede al Governo la disponibilità di 46 milioni. Di questi a tutto il mese di aprile ne erano spesi 31,657,156, e del fondo assegnato quest'anno in bilancio di lire 7,500,000 è parimente spesa a tutto maggio la somma di 3,456,000 lire, e rimangono così solo più disponibili lire 4,043,972.

Stabilita la condizione finanziaria in questo modo, la Camera comprenderà di leggieri che la somma di 7,500,000 lire stabilita in questo bilancio sarà impiegata tutta in quest'anno.

E qui mi si permetta ch'io dica all'onorevole D'Ayala che, conseguente in ciò almeno, quantunque pensi esserlo in tutto, a quanto ebbi l'onore di esporre quale relatore della Commissione del bilancio pel 1863, io sono pronto ad incontrare la responsabilità per l'attivamento maggiore di quei lavori, a lasciare eccedere, se sarà possibile, la somma che è stanziata in bilancio, salvo, o signori, a domandarvene un voto d'indenizzazione.

E ciò sono pronto a fare per la intima convinzione

in cui sono, che di queste ingenti somme che spenderemo dobbiamo trarne un frutto al più presto, e non lasciarle infruttuose come pur troppo giacciono finora; e che la nostra marina ha essenzialissimo bisogno, e sarà per ritrarre sommi vantaggi dall'uso di quel vasto arsenale.

Disgraziatamente i lavori della Spezia, come sapete, fin dal principio ebbero la sfortuna di avere un appaltatore, il quale ha dovuto rinunziare, pel fallimento in cui corse, alla loro prosecuzione, e dopo (alcuni dei miei onorevoli colleghi ben lo sanno) altro appaltatore ha pur dovuto fallire, sotto il ribasso considerevole che aveva fatto sui prezzi d'appalto. Vi sono pure delle gravi contese colle imprese funzionanti, contese che farò ogni possibile per appianare, ma che però incagliano bastantemente il rapido andamento di quei grandiosi lavori. La Camera sa che io assunsi il Ministero della marina il 10 aprile; la questione dell'arsenale della Spezia, tanto, come già dissi, interessando la marina e la nazione, era assai naturale che io ne ne preoccupassi subito. Sullo scadere dello scorso anno io era stato alla Spezia, ed aveva percorso ed esaminato, gentilmente accompagnato dallo egregio generale che ne ha la direzione, quei lavori molto bene avviati, e credo poter asserire, per testimonianza anche di molti ufficiali ed ingegneri, che sono condotti nel modo il più lodevole e soddisfacente.

Ora, precisamente per la visita che vi ho fatta, per un criterio che mi sono formato, basandomi sullo studio che feci del grandioso e ben inteso progetto, e su quella tal pratica di ben tosto 32 anni d'esercizio della professione d'ingegnere, posso asserire che 46 milioni votati dalla Camera non basteranno per portare a compimento l'intero concretato progetto; ma mi permetta l'onorevole Plutino di dichiarare anche con eguale schiettezza che credo noi siamo ben lontani dall'aver bisogno di 200 milioni per portarlo a compimento: neppure la metà, neppure il terzo della somma che egli accennò e sarà necessaria per portare a compimento l'or detto progetto, il quale, se la memoria non mi falla, potrebbe, quando pur lo si volesse, essere appieno eseguito colla complessiva spesa di lire 60,000,000.

Ma, o signori, è egli necessario, e questa è la questione che io mi sono posta, è egli necessario di portare a compimento quel progetto stesso?

Vi dichiaro francamente che non lo credo, e tengo per fermo che coi 46 milioni noi possiamo ottenere alla Spezia un arsenale il quale soddisfa almeno quattro volte quanto ai bisogni della marina or soddisfa l'arsenale di Genova. Ed è precisamente in questa convinzione che sino dal 25 aprile scorso ho nominato una Commissione presieduta dall'onorevole vice-ammiraglio conte Serra ed annoverante due fra i nostri onorevoli colleghi, i deputati Serra-Cassano e De Luca, il generale Chiodo ed il maggiore cavaliere Gonnet a

suoi componenti, incaricandoli di recarsi alla Spezia ed esaminare attentamente lo stato dei lavori, onde vedere e proporre il più vantaggioso impiego dei 12 circa milioni disponibili dei 46 che, come vi dissi, furono accordati con leggi per la costruzione di quell'arsenale; e di stabilire quali erano le opere ed i fabbricati per laboratorii, per magazzini, per caserme da compiere, onde non vi fosse sciupo di danaro quando, per abbandono di opere intraprese, queste potessero subire notevoli deterioramenti o deprezzamenti, ed onde potesse essere al più presto colà trasferito l'arsenale di Genova: su questo io non mi estenderò maggiormente poichè ve ne ho dato ampia notizia nella relazione che da ben tosto un mese vi ho presentata sull'andamento e sullo stadio di quelle opere. Solo aggiungerò che quella Commissione completò il suo lavoro, mi sottomise le sue proposte per le quali potei già dirvi che coi 46 milioni, il 1° dipartimento marittimo troverà quanto meglio possa assicurarne il miglior andamento del servizio, ed un facile ed ampio svolgimento d'ogni lavoro di riparazione e di nuove costruzioni navali.

E qui ancora il sistema degli appalti produce qualche imbarazzo, e mi produce difficoltà per attuare, al più presto, giuste e ben fondate proposte che la Commissione stessa mi ha fatto. Finora non fu possibile l'accordo coll'impresa; spero però che l'otterremo al

più presto; ed appena saranno discussi i progetti che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, mi occuperò con tutto l'impegno onde soprassedere si possa all'esecuzione di alcuni fabbricati stati designati ad eseguirsi nel contratto di un'impresa in corso, e che la ridetta Commissione non riconobbe fra i più urgenti ed indispensabili, e che per certo lo sono meno assai d'altri che occorrerebbe erigere.

Credo con queste spiegazioni di avere soddisfatto al desiderio degli onorevoli Ricci e Plutino.

PRESIDENTE. La discussione del bilancio della marina è terminata.

La seduta è sciolta a mezzanotte.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

2° Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento;

3° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla esecuzione delle sentenze de' conciliatori;

4° Discussione del progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 25 novembre 1866, concernente l'esecuzione di opere in Ravenna.